

Promessa Fs «Più treni tra Milano e Piacenza»

LODI — Sulla Milano-Piacenza non sarà soppresso nessun treno pendolare, anzi è previsto l'aumento del numero dei convogli e delle fermate. Le Fs assicurano che dal 1° giugno formerà a Lodi il Milano-Livorno Centrale alle 17.15 e sarà istituito un nuovo treno da Milano Centrale alle 17.25 con soste a Lambrate, Rogoredo, Lodi, Casalpusterlengo e Codogno. La partenza del treno delle 13.28 da Lodi verrà anticipata alle 13.01 e sarà abolita la sosta di 20 minuti a Scungano. Dal 4 al 30 agosto sarà anche ripristinata la fermata a Casalpusterlengo del Milano Centrale. Mantova delle 14.20. Rimane invece irrisolto il problema di velocizzare la Piacenza Romana delle 17.30 e di coordinarla con il 17.35 da Lambrate, due treni che si inseguono e fanno le stesse soste. Per quanto riguarda l'integrazione tariffaria, cioè la possibilità di biglietti unici validi per treni ed altri mezzi pubblici, sarà la Regione a occuparsene dal 1° gennaio '98. Nessuna modifica invece per le fasce chilometriche. Il viaggiatore che scende a Rogoredo continuerà a pagare quanto quello che arriva in Centrale. Le Fs assicureranno poi il massimo impegno per migliorare la qualità del servizio. «I disagi e i ritardi di lunedì scorso», commenta Roberto Ravizza, presidente del Comitato pendolari di Casalpusterlengo, «dimostrano però il contrario. Perciò siamo pronti a riprendere la guerra».

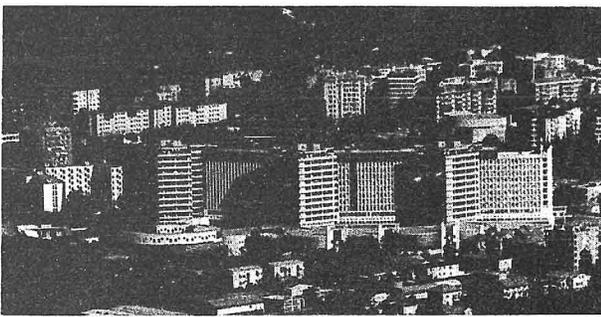
Stanziate i fondi per completare e ampliare il polo sanitario iniziato nel '64 Cantieri nell'ospedale infinito Monza: 35 miliardi al San Gerardo, lavori al via entro l'anno

MONZA — Per il San Gerardo di Monza, forse è davvero la volta buona. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha concesso il nulla osta al finanziamento di due dei cinque lotti per il completamento del nuovo ospedale. Si tratta delle opere più importanti, per le quali lo Stato ha stanziato 35 miliardi e 741 milioni. Il primo lotto (quasi 12 miliardi) riguarda il completamento del pronto soccorso, il blocco operatorio per l'emergenza e la neurochirurgia, la nuova sede della diagnostica di urgenza, il trasferimento della clinica nucleare dal vecchio ospedale ed il completamento della neurologia. Il secondo (23 miliardi e 742 milioni) comprende invece il trasferimento dei laboratori, oggi ubicati a Villa Serena e al vecchio ospedale, nelle «rotonde» dietro il pronto soccorso, la realizzazione della terapia intensiva e delle aree prelievi e adeguamenti edilizi e impiantistici.



Angelo Carenzi

«Quella del Cipe è l'ultima delle autorizzazioni previste», spiega Angelo Carenzi, commissario straordinario del San Gerardo. «Poi ci sono tempi tecnici perché il denaro sia effettivamente disponibile: presumo che questa attesa comporti l'acensione di un mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Poi avremo sei mesi per fare la gara d'appalto. I lavori potrebbero partire a fine anno o al massimo all'inizio del '98». È una storia senza fine, quella del polo ospedaliero di via Donzetti. La prima pietra fu posata nel 1964. Il trasferimento di gran parte dei reparti dal vecchio ospedale avvenne nel 1981. Sette anni dopo, fu la volta del pronto soccorso. Da allora, quasi più nulla. Nel 1990 il ministero della Sanità mise a disposizione del colosso sanitario monzese 125 miliardi. Solo sulla carta, però. Per una serie incredibile di vicissitudini burocratiche e svariati amministrativi il piano di utilizzo di quei soldi fu rivisto tre volte. Nel '95 poi, quando tutto sembrava definito, la parola è passata alla Regione Lombardia. E il bilancio chiarì definitivamente che, per il completamento, il San Gerardo avrebbe potuto contare soltanto su 60 miliardi. Ovvero su una somma pari alla prima delle tre tranches triennali (le altre erano di 50 e 15 miliardi), previste nello stanziamento del '90. Adesso, il lungo e difficile iter dovrebbe essere concluso. Restano in sospeso gli altri tre lotti, che dovrebbero però essere finanziati dalla Regione. Lo trasferimento al nuovo ospedale di oculistica, ostetricia-ginecologia e patologia neonatale, la creazione di un centro riabilitativo polispécialistico all'ospedale di Lissone; opere esterne all'ospedale. In particolare, la creazione di un ingresso riservato al pronto soccorso da via Pergolesi e l'eliminazione dell'ultimo tratto di via Cadore, per consentire il collegamento con il nuovo padiglione Aids. La realizzazione di queste ultime opere ci preoccupa maggiormente», sottolinea Carenzi. «Perché, se nel frattempo arrivassero i 16 miliardi per il padiglione Aids, saremmo in difficoltà». L'ospedale si troverebbe nell'imbarazzo di dover indire la gara d'appalto entro sei mesi, senza aver pronta l'area su cui sorgere il reparto.



Via libera del governo ai finanziamenti necessari al completamento dell'ospedale San Gerardo (Foto Radaelli)

Dopo aver perso settecento abitanti in 26 anni Meleti organizza una rimpatriata Emigrati a raccolta nel paese dimezzato

MELETTI — Negli anni '70 Meleti aveva 1.200 abitanti, ora sono solo 500. Settecento se ne sono andati anno dopo anno, forse perché non trovavano lavoro o si sentivano prigionieri di un piccolo comune. A scoprire le ragioni di questo esodo saranno responsabili gli amministratori di Meleti, che hanno deciso di promuovere un raduno degli «emigrati», che da un lato servirà a riacciare antiche amicizie, dall'altro a capire i perché della fuga. Mentre i milanesi lasciano la metropoli in cerca di una casa con un bel prato, a Meleti, nel verde del Bassa, la gente si allontana. «Siamo convinti che la causa principale di questa fuga sia la mancanza di lavoro», spiega il vice sindaco Ivano Zilli. «Credo che il nostro sia l'unico comune della provincia dove non ci sono attività industriali o artigianali». Niente di niente al di là del piccolo terreno: la gente di Meleti prende il treno e va a lavorare a Cremona, Piacenza o Codogno, oppure si occupa

di agricoltura. «Anche in questo settore, che per noi è importante, si registra un calo degli occupati», insiste l'amministratore. Nel paese dimezzato, insomma, le occasioni professionali scarseggiano. «Il livello di età della popolazione è elevato», aggiunge Zilli rassegnato — i giovani si trasferiscono. Colpa della politica poco lungimirante di chi ci ha preceduto. Nel 1965 eravamo destinati a ospitare la scuola media che avrebbe fatto da punto di riferimento per cinque comuni vicini, adesso siamo costretti a cercare una soluzione per non scomparire».

Sotto il profilo amministrativo, la nuova giunta ha elaborato un piano regolatore che offre spazio agli insediamenti produttivi e chiede alla Provincia di inserire Meleti tra le aree da rilanciare. Per riconquistare i vecchi abitanti il vice sindaco ha infine pensato ad un grande raduno: «Lo faremo a fine giugno», sottolinea Zilli — e pensiamo di contattare almeno un migliaio di persone, quelle che negli ultimi decenni hanno vissuto per periodi più o meno lunghi a Meleti. L'idea di far tornare chi è emigrato almeno per un giorno è originale. A tavola, con gente che ha preso strade diverse, si ritroveranno le emozioni di una volta e le ragioni dell'addio a Meleti: quelle da debellare per veder rifiorire il paese.

Caterina Belloni



Restano pochi abitanti nelle strade di Meleti (Foto Borsotti)

Notizia in Brava Disastro diossina all'Icmesa Donna risarcita dopo 21 anni

MILANO — A oltre 21 anni dall'esplosione del reattore dell'Icmesa, con fuoriuscita di diossina nella zona di Seveso, la Prima sezione del tribunale civile ha disposto l'ennesimo risarcimento in favore di una donna abitante in via Isonzo, a Seveso: 10 milioni per danno morale, essendo stati esclusi quelli biologico e patrimoniale. Pia Zecchin aveva citato in giudizio l'Icmesa, la fabbrica del gruppo Ciba-Geigy, chiedendo il risarcimento per aver dovuto lasciare la propria casa, per i disagi patiti e per il diminuito valore del suo alloggio dopo quel 10 luglio 1976. Il tribunale ha valutato la richiesta dopo che la corte d'appello, in sede penale, aveva riconosciuto il diritto al risarcimento, ma escludendo l'esistenza di un danno biologico, perché non vi fu contaminazione — bene salute — attraverso una lesione o una malattia. Esclusa anche la sussistenza di un danno patrimoniale, in quanto era già stato risarcito il marito, Pinio Sartor. Resta il danno morale. L'Icmesa pagherà alla donna 10 milioni, oltre a 4 milioni e 400 mila lire di spese processuali.

● Concorso fotografico a San Colombano SAN COLOMBANO AL LAMBRO — Vincerà la fotografia capace di raccontare, nello stesso tempo, la ricchezza della collina del Lodigiano e i pericoli che insidiano il patrimonio naturale, minacciato dallo smog e dal cemento. Il secondo concorso fotografico sulla collina di San Colombano (nella foto Borsotti), il castello della cittadina), indetto dal Comune e dal Wwf, vuole mettere a fuoco i due degli ambienti naturali più interessanti del Lodigiano e del Milanese. Tre le categorie in concorso: foto a colori, in bianco e nero e diapositive. Per informazioni rivolgersi al Comune di San Colombano.

● Bloccato con 250 grammi di cocaina in auto RESCALDINA — Aveva in auto due etti e mezzo di cocaina: appena si è accorto dei carabinieri fermi a un posto di controllo ha frenato, ha invertito il senso di marcia ed è fuggito. Ma la fuga è durata solo tre minuti: Francesco Guerrazzi, 28 anni, abitante a Rescaldina, è stato raggiunto e bloccato sulla statale Saronnese. Nel sedile di guida della sua Renault 9 aveva nascosto una busta di plastica con la droga. I carabinieri hanno poi trovato nella sua abitazione un bilancio di precisione e sostanze da taglio. Arrestato per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio, Francesco Guerrazzi è stato rinchiuso a San Vittore.

● Cercato per mafia arrestato a Lissone LISSONE — Durante un blitz dei carabinieri di Monza e di Desio è stato arrestato l'altra notte un calabrese di 48 anni, ricercato per associazione di stampo mafioso. Carmelo Verdullo, originario di Motta San Giovanni (Reggio Calabria), ma residente a Lissone, era latitante dal novembre scorso. È stato bloccato nella casa di via Botticelli, dove era passato per un ultimo saluto alla moglie e ai due figli prima di tentare un esaprio clandestino.

● Trapianto di midollo pagato dai volontari VIMERCATE — Salvatore De Tommaso, un operaio di Mezzago di 34 anni affetto da leucemia mieloide cronica, subirà tra un paio di mesi un trapianto di midollo osseo all'ospedale «San Martino» di Genova, grazie all'interessamento dell'associazione «Dori D'elgross» di Vimercate, che assiste gratis gli ammalati gravi e che ha già anticipato 60 dei circa 100 milioni necessari per l'operazione.

Advertisement for Castorama lawn mowers. Features various models with prices: Motozappa CAST (L. 1.369.000), Tosaerba elettrico CAST Mod. E35 (L. 1.119.000), Tosaerba a motore 4 tempi a spinta CAST Mod. P434TS (L. 2.299.000), Tosaerba a motore 4 tempi a spinta TECNAMOTOR WOLF (L. 1.578.000), and Trattorino CAST (L. 4.800.000). Includes the slogan 'Prezzi raso terra!' and contact information for Castorama stores in Bollate (MI), PADERNO D (MI), and CORSICO (MI).

Ancora oggi i familiari sono costretti a colloquiare con i ricoverati stando sul ballatoio

«Lazaretto» senza fine

Mai cominciati i lavori al reparto anti Aids di Monza approvati sei mesi fa

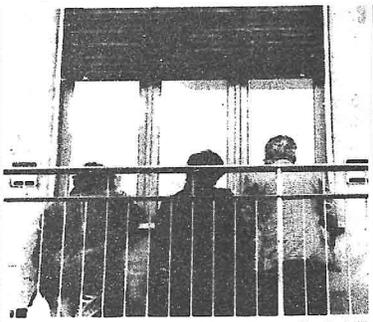
MONZA — Un'altra beffa per i pazienti del padiglione Malattie Infettive dell'ospedale San Gerardo di Monza. I loro parenti e i pers. male che ci lavora. Le op. re di ristrutturazione, «blatrate» dall'amministrazione nello scorso novembre, non potranno cominciare prima dell'estate e i richiedenti addirittura di aspettare a settembre.

Il motivo: «La sala d'appalto è stata devastata», spiega Carlo Colombo, direttore sanitario del San Gerardo —, ma sono sorte complicazioni nell'aggiudicazione. La questione dovrebbe risolversi a breve. Una «breve» che si misura però nell'ordine dei mesi: ne sono già passati 6, ma diventeranno sicuramente 8 se non di più.

Intanto, i familiari dei malati continuano a subire l'umiliazione dei colloqui all'adiaceo con i più nulli della struttura. Il riepilogo è rivolto al nuovo reparto di isolamento da 10 posti letto (10 per il day hospital), che sorgerà dietro il nuovo ospedale. Gli amministratori del San Gerardo ne hanno parlato ieri mattina con i funzionari regionali. Sembra che l'iter burocratico per il mutuo da 16 miliardi e mezzo (tanto costerà l'opera contro i 10 miliardi del finanziamento del '90), sia giunto al termine. Poi occorrerà bandire la gara d'appalto e aspettare 3 anni per la costruzione. Il virus Hiv, però, non concede dilazioni. Sono più di 350 i sieropositivi al San Gerardo, circa 60 i malati conclamati e 130 i morti negli ultimi 5 anni.

del Cub —, che aggiunge sofferenza a sofferenza. Secondo il sindacato, i lavori di ristrutturazione del Malattie Infettive, un edificio che risale al 1938, sono comunque insufficienti, «blatrate» dagli stanziamenti sono stati, infatti, destinati alla costruzione di un ascensore esterno (oggi esiste un solo montacarichi, utilizzato per il trasporto di personale, materiale infetto e pasti), al rifacimento degli infissi, alla copertura del ballatoio e alla sistemazione di pareti e facciate. A detta del Cub esistono invece problemi ben più gravi da risolvere come il rifacimento delle fondamenta e l'adeguamento della palazzina alle norme di sicurezza della legge 526.

Il problema è grave che, avendo deciso la ristrutturazione, non la si faccia — aggiunge Amato —, e si faccia il nulla di più nulla sulla struttura. Il riepilogo è rivolto al nuovo reparto di isolamento da 10 posti letto (10 per il day hospital), che sorgerà dietro il nuovo ospedale. Gli amministratori del San Gerardo ne hanno parlato ieri mattina con i funzionari regionali. Sembra che l'iter burocratico per il mutuo da 16 miliardi e mezzo (tanto costerà l'opera contro i 10 miliardi del finanziamento del '90), sia giunto al termine. Poi occorrerà bandire la gara d'appalto e aspettare 3 anni per la costruzione. Il virus Hiv, però, non concede dilazioni. Sono più di 350 i sieropositivi al San Gerardo, circa 60 i malati conclamati e 130 i morti negli ultimi 5 anni.



Colloqui alla finestra per i familiari dei ricoverati (Foto Radelli)

Dodici comuni del Lodigiano rischiano di perdere 25 miliardi destinati all'edilizia

La Regione commissaria i cantieri-lumaca

LODI — Venticinque miliardi di contributi regionali per l'edilizia residenziale che rischiano di andare perduti in seguito alle incertezze di comuni e Iacp. Una pioggia miliardaria destinata a cadere sul Lodigiano e che potrebbe invece finire altrove.

Una doccia fredda per la Provincia di Lodi che è stata informata in questi giorni della nomina, da parte dell'assessore regionale alle Opere pubbliche, Milena Bertani, di tre commissari «ad acta» che dovranno occuparsi di verificare lo stato di avanzamento dei progetti per la realizzazione di 161 alloggi in 12 comuni del Lodigiano. Si tratta di iniziative di recupero di immobili comunali, di progetti di completamento di cantieri già avviati e di nuove realizzazioni. Finanziati lo scorso anno dalla giunta Formigoni e che sarebbero dovuti partire entro marzo.

VOLONTARIATO

Donate due nuove camere sterili per le terapie contro la leucemia

MONZA — Nuove speranze per i pazienti colpiti da gravi malattie del sangue. L'associazione «Luce e Vita» e i Lions Brianza doneranno altre due nuove camere sterili per i trapianti di cellule staminali alla divisione di Ematologia dell'ospedale San Gerardo, dove vengono curati circa mille pazienti all'anno. La prima camera è stata inaugurata nell'ottobre '95 e, nel giro di un anno e mezzo, Luce e Vita e Lions sono riusciti a raccogliere i 600 milioni necessari alla costruzione delle due nuove unità. La somma servirà sia all'acquisto delle camere, sia alla ristrutturazione del reparto. Per far posto alle camere sterili occorrono infatti spostare tre stanze, occupando una parte dell'adiacente divisione di Chirurgia II.

Laudense, Livraga, Malrago, Maleo e Turano Lodigiano. Nel capoluogo erano previsti tre piani di recupero su immobili comunali che avrebbero portato alla conquista di 45 alloggi finanziati dalla Regione con poco meno di 8 miliardi. Gli altri progetti significativi, ora congelati, coinvolgevano Maleo, dove lo Iacp doveva realizzare 24 nuovi alloggi con fondi ottenuti per 2.200 milioni, Borghetto Lodigiano, dove l'Istituto autonomo casa popolare aveva in programma 27 alloggi (finanziati con 3.600 milioni) e Bertinico, dove 14 nuovi appartamenti avevano ottenuto dalla giunta Formigoni un contributo di 2.070 milioni, divenuto ora incerto.

Caterina Belloni

Cassano

Legna e Ulivo presentano le squadre

CASSANO D'ADDA — A tre giorni dal ballottaggio, Lega e Ulivo scoprono le carte sui componenti delle giunte. Un elemento in più per orientare gli elettori, anche se i giochi sembrano fatti. A Carroccio, infatti, dovrebbe vedere confermato il mandato per la seconda volta consecutiva. Sergio Bestetti, sindaco leghista centromilano, fa formazione a sei della giunta precedente: Angelo Goillo, geometra di 71 anni, vicesindaco e assessore a Lavori pubblici; Gianfranco Faustini, commercialista 37 anni, al Bilancio e Ambrogio Conforti, impiegato 44 anni ai Servizi sociali. Assessore all'Economia sarà Piero Senetini, 58 anni, mentre Gianfranco Breno si occuperà di diritti del cittadino. Punto interrogativo, invece, sull'assessore allo Sport e Cultura. Giovanni Battista Cantù, candidato della coalizione di centrosinistra «Governare il futuro», presenta un team di cinque elementi, senza specificarne le cariche: Nicolas Cerutti, 24 anni studente universitario; Mario De Maestri, 54 anni funzionario di banca; Pietro Ferlisi, 43 anni tecnico informatico; Maurizio Morelli, 33 anni, insegnante e Andrea Passera, 46 anni, libero professionista.

Notizie in Drive

Borse di studio a Sesto per aspiranti scrittori

SESTO SAN GIOVANNI — Un incontro con gli scrittori finalisti del premio letterario «Bancarelino» organizzato dai libri di Pantomoni, una rassegna cinematografica su Dracula, due borse di studio da 500 mila lire per studenti autori di racconti. Sono gli appuntamenti dell'iniziativa culturale «Maga del libro». Una manifestazione (dal 15 maggio all'8 giugno) rivolta a lettori adulti, adolescenti, bambini e studenti. Per i più grandi, ogni lunedì, appuntamento con i vampiri di cinema Dante di via Palek 13. Per gli adolescenti, mostre su libri e fumetti horror a Spazio Arte, in via Maestri del Lavoro. Sempre in questa sede, il 5 giugno, alle 18, premiazione dei due studenti vincitori del concorso letterario di racconti, indetto dall'assessorato alla Cultura. Per i bambini delle elementari e degli asili, in programma spettacoli teatrali.

● «Memorial Patria» alla Polizia di Lodi
LODI — La formazione composta dagli agenti della Polizia stradale e della Questura di Lodi si è aggiudicata la prima edizione del «Memorial Giuseppe Patria», triangolare di calcio intitolato al trionfante lapetore di polizia morto a ottobre per un male incurabile. Gli agenti lodigiani hanno sconfitto i colleghi della stradale di Guardamiglio e di Milano Ovest.

● Tavazzano chiede un nuovo ufficio postale
TAVAZZANO — Cinquecento firme in due giorni per chiedere al ministero un nuovo ufficio postale a Tavazzano. Adesso gli abitanti sono costretti a fare la fila fuori dalla porta perché l'ufficio è troppo piccolo e anche il personale scarseggia.

● Muratore tunisino cade dall'impalcatura
LODI — Incidente sulla sedia a rotelle, nell'edificio di ristrutturazione all'angolo tra piazza Castello e via Garibaldi. Un muratore tunisino, Mejib Ben Hasine, 24 anni, dipendente della Impet di Lodi, è caduto dall'impalcatura del primo piano. Ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni, è già stato dimesso.

● Libertà a rapinatore colpito da scerisci
MONZA — È arrivato in tribunale sulla sedia a rotelle, affetto da sclerosi laterale, Bruno Tragagliò, 50 anni, l'ultimo presunto componente della banda di 44 rapinatori accusati di avere messo a segno 98 colpi e già processati. Tragagliò è imputato di quattro rapine. In carcere dal marzo '96, dopo una lunga latitanza, ieri per le sue condizioni è stato rimesso in libertà.

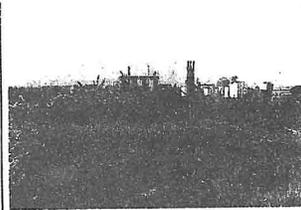
● Quote latte: causa degli agricoltori allo Stato
LODI — L'Unione provinciale degli agricoltori di Milano e Lodi chiederà allo Stato il risarcimento dei danni subiti dai produttori di latte. «La relazione della commissione d'inchiesta sulle quote latte prefigura una serie d'illiciti compiuti anche dalla pubblica amministrazione — ha detto il presidente Mario Vigo —. Così abbiamo incaricato i nostri avvocati di avviare un'azione legale contro lo Stato».

Picchi di inquinamento superiori a quelli riscontrati a Milano

«Lumaca» bis a Seveso

Spariti i veleni dell'Icmesa, ne compaiono altri

SEVESO — La diossina sprigionata dall'Icmesa il 10 luglio '76? Quasi del tutto scomparse. Polveri e dal terreno delle zone più contaminate dalla nube tossica. In compenso, a ridosso del Bosco delle Querce e nelle aree adiacenti alla superstrada Milano-Meda, la concentrazione di diossina di altri tipi di diossine è superiore ai livelli riscontrati a Milano e nei maggiori comuni dell'hinterland. Con picchi di inquinamento propri di realtà altamente industrializzate, come Brescia e Amburgo.



Nuove indagini sull'ex area del veleno Icmesa (Radelli)

«La situazione — spiega Antonio Ballarín, coordinatore scientifico della fondazione — non è allarmante, ma merita di essere studiata attentamente. Oltre a stabilire la quantità precisa e il tipo di diossine presenti nell'aria di Seveso, vorremmo individuare e mettere sotto controllo le possibili fonti di inquinamento, quali traffico, impianti di smaltimento rifiuti, industrie». Per il '97 la fondazione ha stanziato 800 milioni per proseguire le indagini sull'incidenza dei tumori nelle zone più colpite dalla nube, sugli effetti del Tcd sul sistema immunitario e riproduttivo, sulle conseguenze per fauna e flora del Bosco delle Querce, sui riflessi per la catena alimentare sulla presenza di diossina nella zona «B» e nel torrente Certosa.

«Abbiamo istituito — afferma Giovanni Bottari, presidente della fondazione — anche borse di studio per i giovani laureati in discipline scientifiche che vogliono perfezionarsi all'estero. E abbiamo messo a bilancio 5 miliardi per costruire nel comune brianziano la sede della nostra associazione, in modo da far diventare Seveso uno dei principali centri europei di ricerca ambientale».

D. C.

Nasce a Casalpusterlengo biblioteca di videocassette

CASALPUSTERLENGO — Il cinema racconta la nostra storia e spesso mette a fuoco con evidenza le problematiche epocali. Attraverso le immagini si possono apprendere, meno faticosamente, concetti affidati in genere alle pagine stampate. Insegno questa «filosofia» è nato il progetto di creare una «media-teca» per la provincia di Casalpusterlengo, che ha già studiato gli effetti della sostanza chimica su uomini, animali e piante.

Dedicato a Giuseppe Novello lo «Scientifico» di Codogno

CODOGNO — Un padre del giornalismo per i suoi legami al suo rapporto di amicizia con l'illustratore lodigiano. Studenti, insegnanti e autori della Bassa approfitano di questa occasione per chiedere al decano dei giornalisti qualche valutazione sul mondo della carta stampata. Per la gente di Codogno, l'initiazione del liceo scientifico con via Ferruccio Giovanni XXIII rappresenta un evento importante per almeno due ragioni: da un lato testimonia la stima nei confronti di un concittadino illustre, dall'altro sancisce l'autonomia del capoluogo: prima, infatti, il liceo dedicato al vignettista era la succursale di un istituto di Lodi.

Cartier

Orologio Tank Française
Oro massiccio 18 carati
Movimento automatico

150 ANS D'HISTOIRE ET BEAUCOUP D'AMOUR

Milano
Via Montenapoleone, 16 - Tel. 02/76001610
Corso Vercelli, 2 - Tel. 02/48009686
Corso Buenos Aires ang. Via Omboni, 1 - Tel. 02/2049984
Aeroporto di Linate - Tel. 02/711346

Si rompe l'alleanza anomala che governa dal '95, a novembre l'appuntamento con le urne

Monza, «secessione» in giunta

Il Ppi: «Basta, dalla Lega abbiamo sopportato fin troppo»

MONZA — Erano entrati in giunta il 16 maggio '95, con la terza giunta del leghista Aldo Molinari. Sono rimasti con Marco Mariani, il successore lumbard eletto il 16 dicembre di quell'anno. Un pezzo di Uivo che per 24 mesi ha convitato a mensa con il Carroccio e una porzione di Polo. Cdu più indipendenti di centro-destra. Ma ora i Popolari hanno deciso di andarsene. «Il tempo di portar via gli stracci e riconsegnare il telefonino», spiega il vicesindaco ppi Mario Marcante.

La maggioranza più anomala della provincia ha trovato il suo capolinea sotto i gazebo del referendum padano. «Abbiamo sostenuto la giunta anche quando Molinari litigò con i carabinieri, quando ci furono i manifesti contro i magistrati e quando fu sopportato perfino i comizi di Bergeho... potevamo considerare episodi circoscritti», continua Marcante. «Ma il cosiddetto referendum non lo è certo, hanno superato ogni limite. Occorreva una decisione forte, perché a questo punto la questione è morale: se di fronte ad una cosa del genere nessuno si muove, vuol dire che va tutto bene, che si accetta un'iniziativa inammissibile».

La decisione era nell'aria da qualche settimana. «L'occasione buona», dice il sindaco di Monza, «è venuta nel febbraio. Nonostante le pressioni della sinistra, il Ppi volò per senso di responsabilità, aspettando l'occasione buona: i gazebo. «Bisogna dare un segnale alla città, gli elettori leghisti devono riflettere: non si può pensare di fare e dire ciò che si vuole, senza conseguenze. Chi è d'accordo comunque, resti pure: voglio proprio vederli, quelli del Cdu», ride Marcante. «Lo stesso vale per il Pds, che ha detto tanto di noi ma nel frattempo mantiene due presidenze nelle circoscrizioni con i voti della Lega: adesso siamo noi a dire loro di andarsene, sanno vuol dire che le cose erano opposte».

E la Lega? Il sindaco ha chiesto agli ex alleati di pensarci per qualche giorno. Mentre il capogruppo, Massimiliano Paleari, commenta: «Non ho saputo nulla di ufficiale. Se le dimissioni scissero, sarebbe proprio una scusa banale: dicono piuttosto che hanno difficoltà con i comizi, ma prendano a pretesto un'iniziativa libera e democratica come la nostra».



Il sindaco Mariani (a sinistra) con il suo vice Mario Marcante (a destra)

Identificati e denunciati gli aggressori: tre «balordi» con precedenti penali

Attacco al gazebo, una attivista in ospedale

MONZA — Per la segreteria provinciale della Lega Nord si tratta di una provocazione politica, maturata in un clima di ostilità creata dai partiti e dalla Chiesa. Al Commissariato di Monza parlano di un'azione isolata dei «tipici balordi di zona». Comunque la si voglia definire, quella compiuta alle 20.30 dell'altra sera ai danni di una militante lumbard e di un gazebo referendario resta un'aggressione.



Un gazebo per il referendum padano

Leggiano avevano sistemato una delle «gabbie» per il referendum della Padania. «Quando il controllo delle forze dell'ordine si è alleggerito», spiega Dario Ghezzi, responsabile dell'ufficio stampa della Lega — tre individui non proprio altoc-

ARIA DI DIMISSIONI

Legnano, sindaco in bilico

LEGNANO — Terminato il Paliò, la sfida si sposta questa sera a Palazzo Malinverni: consiglio comunale decisivo per la sopravvivenza della giunta del sindaco leghista Marco Turri. La crisi era già nell'aria da tempo a causa dei dissidi interni al Carroccio. «Da alcuni mesi — dice il portavoce Geronzi — le incomprensioni tra il sindaco e i consiglieri della Lega Remo Rogora, Raffaele Lupi e Luigi Colombo si sono acuite al punto da rendere sempre più difficile l'attività dell'amministrazione».

Ora il sindaco minaccia le dimissioni: secondo indiscrezioni, la mossa potrebbe prendere alla sua presentazione alle elezioni di novembre in una lista d'area del Polo.

tesini sono scesi da una Fiat Uno e si sono avvicinati. Hanno cominciato a insultare Bossi e il referendum e hanno detto ai nostri di andarsene. Poi hanno rovesciato i banchetti per le firme e ferito al viso una delle attiviste di 45 anni. La donna, medicata all'ospedale San Gerardo e dimessa con sette giorni di prognosi, ha sporto querela. I tre esagitati hanno rimediato una denuncia a piede libero per lesioni e danneggiamento. Dario Ghezzi punta però il dito sui «mandanti morali», da ricercare anche fra quei partiti del consiglio comunale di Monza che «spesso e volentieri ci mettono sotto accusa per la nostra presunta mancanza di democrazia».

ECHI DI CRONACA

Corsi di INGLESE in ITALIA - GB - IRLANDA MALTA e USA

TRADUZIONI INTERPRETARIATO

BRITISH INSTITUTES

MILANO - Via Leopardi, 8 Tel. 02-43.90.41

ARONA - Tel. 03224.2333
BIELLA - Tel. 0322.42.82
CANTÙ - Tel. 031.73.25
GALLARATE - Tel. 0321.95.06
INTRA - Tel. 0322.65.22
LEGNANO - Tel. 031.99.68.19
MANTOVA - Tel. 0376.48.85
NOVARA - Tel. 0321.41.93
PADOVA - Tel. 042.93.51.15
SARONNO - Tel. 0336.70.30.57
SOMMA LODO - Tel. 0331.55.94.32
TREVISO - Tel. 042.48.40.15.46
VARESE - Tel. 0332.91.15
VIGEVANO - Tel. 0331.70.350
VOGHERA - Tel. 0334.1.267

Gruppo BIG - Oltre 140 sedi in ITALIA INTERNET WWW.ECHI.IT

LAUREA

ISTITUTO SCOLASTICO AMBROSIANO

20124 MILANO - VIA PERGOLESI, 27 - (MM2 CIAZZO)

PREPARAZIONE AGLI ESAMI UNIVERSITARI

TUTOR INCARICATO ALL'ORIENTAMENTO DEGLI ESAMI LEZIONI INDIVIDUALI CON ASSISTENZA QUALIFICATA NEI GIORNI E NEGLI ORARI CHE PREFERISCI

PREPARAZIONE TEST D'AMMISSIONE CONCORSI PUBBLICI

TELEFONA PER INFORMAZIONI

02/66.98.41.11

YOGURT FRESCO FATTO IN CASA

AL PRATICO DEL LATTE CON FRUTTA

la bestia comporre i fermenti vivi filtrati e la fermentare (L. 35.400)

in farmacia **YOGURT DIETETICO**

INSAGO - MILANO 02/29.40.40.92

LUCIDI PER PROIEZIONI

per copiatrici & stampanti

Lucidi per lucidi per stampanti

02 - 28.14.97.55 SECART via Riccioli 19

QUALITÀ - PREZZO SIAMO I MIGLIORI

PIEGA 24.000 TAGLIO 24.000 TAGLIO UOMO 35.000

COIFFEUR DONNA UOMO MILANO Via Manzoni 39 tel. 659873

LIBRERIE

395.000 30 x 15,26

MATERASSI

1.350.000 H 15 LATTICE

ARMADI

PEDANO MILANO 02/62.53.73.84

Per questo rubriche telefonare a: **02/66.25.64.37**

Agencia e Spese: Roma all'Orto, 6/8 **02/62.53.74.24** e Agencia Solfarina, 22 **02/62.62.73.84**

LA REGIONE AGGIUNTA I CONTI

Ex Aena, il prezzo dei veleni

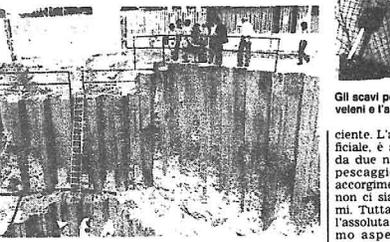
Raddoppia la spesa della bonifica: da 50 a cento miliardi

CESANO MADERNO — Salgono alle stelle i costi per la bonifica dell'ex Aena di Cesano Maderno. Se in un primo tempo era stata prevista una spesa di 50 miliardi, adesso si calcola che i costi di bonifica occorreranno 100, vale a dire esattamente il doppio.

Una cifra da capogiro, a totale carico di Eni, Chem, Basf, Dibra e delle altre aziende sventrate sul mezzo milione di metri quadrati di terreni dove la defunta «fabbrica del cancro» aveva operato una chimica «selvaggia», riversando nei fiumi e nel suolo fiumi di «veleni».

Per chiarizzare questa ferita all'ambiente, da un anno e mezzo il Pirellone ha avviato un grosso intervento di disinquinamento. Salvo incidenti di percorso, la decontaminazione, già iniziata da

dieci mesi, dovrà essere ultimata entro il prossimo autunno. Le ditte che stanno eseguendo i lavori ci hanno assicurato che rispetteranno il termine del 31 ottobre, ha detto Vittorio Carreri, presidente del comitato tecnico per la bonifica dell'ex Aena, durante una conferenza stampa, a cui ha preso parte anche l'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani. L'incontro, con i giornalisti era stato organizzato più che altro per smentire alcune voci alarmistiche che si erano diffuse nei giorni scorsi, secondo cui lo sbarramento idraulico realizzato per arginare la lenta ma pericolosa di-



scesa degli inquinanti a valle, verso Milano, non starebbe funzionando a dovere.

«Si tratta di notizie infondate, anzi demoralizzanti», ha precisato l'assessore, prima di lasciare la parola agli esperti della Provincia i quali, a loro volta,

Smentiti gli allarmi «Tengono le dighe che imbrigliano gli inquinanti»

al giorno. A tutt'oggi, nelle falde della cittadina delle Croci, stanno ancora transitando gli inquinanti scesi dall'Aena prima del completamento delle «dighe».

Chiusa se così si può dire, il capitolo delle ricchezze tossico-nocive, tra cui le metidiali ammine aromatiche. In giornata, l'assessore Borsani firmerà l'autorizzazione per dare il via alla «messa in sicurezza» di settemila mila tonnellate di fanghi, ammassati dentro sei vasconi a cielo aperto. Si tratta della fase più preoccupante dell'intera bonifica. La valanga di scorie, una volta trattata e resa inerte, verrà incapsulata e sigillata dentro gli stessi contenitori, debitamente impermeabilizzati.

Viviana Magni

Asta legale di quadri falsi

Il giudice rinvia l'incanto

LODI — Fumata nera ieri all'asta per la vendita di un quadro autentico («Natura morta» di Giacomo Nani) e quattro falsi («Paesaggio, campi e montagne» di Arturo Tosi, «Tre uomini e tavolo rotondo» di Piero D'Amico, «Piazza di Giorgio De Chirico e «Paesaggio» di Ardengo Soffici). Il giudice Pierluigi Stoffi ha rinviato l'asta a data da determinarsi perché solo un paio di persone avevano potuto vedere i quadri, «circonstanza che ha costituito — ha detto il giudice — un rilevante impedimento per la libera partecipazione all'asta». È emerso che il depositario, la Finarte di Milano, non avrebbe consentito libero accesso agli acquirenti per «verificare le opere».

Nei giorni scorsi era stato disposto il trasporto dei quadri nell'ufficio milanese del curatore fallimentare, dove le opere erano state visionate da Claudia Rovelli, lodigiana, che venerdì aveva versato la cauzione, e da un altro appassionato. All'appuntamento di ieri c'erano solo la Rovelli e Adele Rovetti, di Lodi, interessata all'acquisto senza aver visto i quadri. Aveva suscitato perplessità la scelta di Stoffi di mettere all'asta in un solo lotto un quadro autentico e quattro no (prezzo base 17 milioni, di cui 5 per i falsi).

Accolto il ricorso dell'Icmesa contro la sentenza della Corte d'appello

Diossina, la Cassazione nega il «danno morale»

SEVESO — La nube tossica del 10 luglio '76 non ebbe effetti negativi permanenti sulla salute degli abitanti di Seveso. Dunque, le fiamme che hanno cinto in giudizio l'Icmesa per ottenere il risarcimento dei danni morali non hanno diritto ad alcun indennizzo.

Lo ha stabilito la terza sezione della Corte di Cassazione, che nei giorni scorsi ha accolto il ricorso della Givaudan (proprietaria della fabbrica chimica di Mezzola) contro la sentenza della Corte d'appello di Milano del 15 aprile '94, con la quale si riconosceva a 21 cittadini di Seveso un risarcimento pro-capite di due milioni per i disagi subiti durante e dopo il disastro.

Confermando il giudizio del Tribunale civile di Monza, tre anni fa la Corte d'appello aveva riconosciuto l'esistenza «di un danno morale minimo, che qualsiasi persona esposta alla diossina non avrebbe potuto fare a meno di sub-

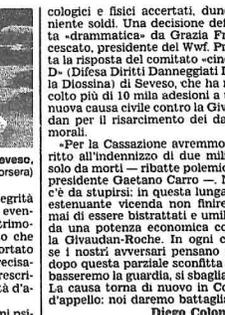
bire, sapendosene minacciata da un pericolo per la propria salute».

«Il danno morale soggettivo — ribatte ora la Cassazione — è risarcibile soltanto a condizione che derivi dalla menomazione dell'integrità psico-fisica o di altro tipo di evento produttivo di danno patrimoniale, e non per il solo fatto che l'inquinamento abbia comportato l'esposizione a quantità imprevedibili e limitazioni della libertà d'azione e di vita».

In altri termini: niente danni psi-

cologici e fisici accertati, dunque niente soldi. Una decisione definitiva «drammatica» da Grazia Francescato, presidente del Wwf. Prima la risposta del comitato «cinque D» (Difesa Diritti Danneggiati Diossina) di Seveso, che ha raccolto da stupiti, in questa lunga ed estenuante vicenda non finiremo mai di essere bistrattati e umiliati da una potenza economica come Givaudan-Rohde. In ogni caso se i nostri avversari pensano che dopo questa parziale sconfitta abbasseremo la guardia, si sbagliano. La causa torna di nuovo in Corte d'appello: noi daremo battaglia.

Diego Colombo



2ª FIERA DEL Grand Milan

ARTI-GIAMATO E OGGETTISTICA SPORT & HOBBY VACANZE & TEMPO LIBERO L'ANGOLO DEL NATURALE Musica & attrezzature, Birra, piadine, ristoranti!

FORUM MILANO ASSAGO - MILANO

Informazioni: Tel. (02) 56.93.973

CASA più '97

La fiera per la tua casa

Arredamenti, complementi d'arredo, sormontamenti e finiture, illuminazione, quadri, tappeti, argenteria, mobili per giardino.

dal 24 MAGGIO al 1º GIUGNO

Orario: sabato e domenica 9.30 - 23 giorni feriali 17 - 23

Ingresso lire 7.000 (ridotti lire 4.000)

ABBADESSE RISTORANTE

via Oldofredi angolo Abbadesse MILANO TELEFONO 02/685367

VENERDI' e SABATO

MUSICA E DIVERTIMENTO

BENNY BON, CARLA COSTIERO, GIANNI ZAGHINI E IL «CLUB DEGLI ARTISTI»

«MENU DELLE ABBADESSE» A PREZZO FISSO LIRE 49.000 BEVANDE ESCLUSE, LIRE 68.000 BEVANDE INCLUSE, TUTTO COMPRESO

SIPRA presenta in collaborazione con **asap**

La notte dei pubblivieri

edizione 1997 di Jean Marie BOURSCOTT

TEATRO DIAK

venerdì 6 e sabato 7 giugno 1997 dalle 21.30 alle 4.00

Organizzazione Show Bizze Club S. Magraziano

VIVIMILANO SONY

Per informazioni e prenotazioni: Teatro Diak - via Sanquillo, 33 MILANO - tel. 02.7610093

COME AL SOLITO, DIVERSA.

Seveso: 21 anni dopo la nube tossica una ricerca italo-americana scopre ancora veleno nell'organismo dei colpiti, soprattutto nelle donne

«Vespa» che il marchio della «diossina»

Allo studio effetti cancerogeni e possibili danni «trasmissibili» anche ai figli

MILANO — Ventuno anni dopo, la diossina di Seveso segna ancora la vita di chi fu contaminato. E forse anche di suoi discendenti. È una delle ipotesi su cui lavorano ricercatori italiani e americani continuando a controllare la popolazione delle zone colpite nel luglio 1976 dalla nube tossica fuoriuscita dall'impianto dell'azienda chimica Icmesa - marchi - indelebili lasciati nell'organismo dei «2,3,7,8-tetraclorodibenzo(p)-diossina». Tcd o più semplicemente diossina: i possibili effetti negativi sull'apparato riproduttivo e quelli cancerogeni nelle donne, così ancora elevati sui loro figli nati dopo l'incidente. Una ricerca che andrà avanti ancora per 5-10 anni. E di cui i primi risultati sono stati pubblicati sull'ultimo numero dell'autorevole rivista scientifica inglese *The Lancet*. Riguardano la presenza della diossina nel sangue di un campione di 121 persone che all'epoca furono più o meno contaminate. Presenza a dosi ancora elevati, soprattutto nelle donne. Mediamente la concentrazione del veleno è di 17 parti per trilione contro le 10 parti per trilione di chi non è stato esposto. Lo studio è condotto dal laboratorio dell'ospedale di Desio, diretto da Paolo Mocarelli, patologo dell'università di Milano, dall'equipe «Epoqa» dell'università di Milano, coordinata da Pier Alberto Bertazzi, dal Centro di genetica dell'Istituto per le ricerche sul cancro di Rockville e da quello per il Controllo delle malattie di Atlanta, entrambi prestigiosi centri statunitensi.

LA STORIA DI UNA PERSONA SOTTO CONTROLLO DAL 1976

«I risultati degli esami in America? Ci dissero che erano normali»

MILANO — Sarebbe tutto più facile se anche le malattie avessero la carta d'identità. «Ci sarebbe scritto: figlia della diossina, e noi sapremmo di chi e la colpa», sfodera il suo sarcasmo Gaetano Carro, 68 anni, irriducibile leader del «Comitato

cinque D» (Difesa Diritti Danneggiati Dalla Diossina), impegnato dal 1983 in una lotta giudiziaria con l'Icmesa (ormai liquidata) e il gruppo farmaceutico Givaudan La Roche. Poco meno di un mese fa, il comitato ha scoperto di aver perso

l'ultima battaglia in Cassazione. La Corte suprema ha rinviato la sentenza (vittoriosa per i sevesini) alla Corte d'Appello di Milano. Si ricomincia. Tutto per quei 2 milioni e 711 mila lire che i giudici avevano accordato a 21 cittadini per i danni morali: «L'avvocato della controparte — racconta Carro — ha sostenuto nel suo ricorso che non erano stati in grado di dimostrare i danni alla salute e che, quindi, non si poteva parlare neanche di danni morali». Non sono ancora note le motivazioni della Corte di Roma. «Ma tutti quelli che vivevano a vivere a Seveso e continuano a vivere a Seveso — testimonia il capo del comitato — possono descrivere gli anni di ansietà, i controlli sanitari praticamente coatti, le limitazioni di azione e alla libertà personale, le paure per il futuro dei figli, confermate dai risultati pubblicati ora».



Mario Pappagallo

«Il legale della controparte ha detto che non avevamo provato i danni alla salute»



Gaetano Carro e il figlio

Il problema è che, dietro ai 21 esponenti della causa «pilota», c'è un battaglione di 10.138 concittadini pronti ad avviare un procedimento giudiziario analogo, non appena fossero soddisfatte le rivendicazioni del gruppo battezzato. Per la Givaudan rischia di aprirsi un nuovo contenzioso, questa volta miliardario, in aggiunta all'imprecisata quantità di risarcimenti (si parla di 200 miliardi di lire) liquidati, a suo tempo, a enti e a privati.

Ma anche chi non è stato sfigurato dalla diossina o non è stato costretto a sopprimere mutche e capelli, o chiudere la bar (come Carro), continua a chiedersi se le conseguenze si vedranno più avanti. Nei figli dei figli, per esempio: «Chissà! Lo sapremo quando si aprirà l'uovo — si trincea nel fatalismo la mamma di due ragazze, Rita e Monica, che quel 10 luglio 1976, quando passò la nube tossica, giocavano tranquilli in giardino». Monica, la più piccola, aveva due anni e un'irresistibile attrazione per la terra, che scavava con le sue manine. Quando sono apparse le prime macchie rosse. Ho portata all'ufficio sanitario che era stato aperto qui a Seveso. Fu catalogata al secondo grado di contaminazione e, da allora, ha dovuto sottoporsi a frequenti controlli di sangue. I campioni venivano inviati in America. Ma abbiamo dovuto insistere prima di sapere i risultati. Apparentemente i valori sono tutti normali. Monica ha 22 anni e sta bene, come Rita, che ne ha 23 e mezzo. Nessuna delle due è ancora sposata. Al futuro non pensiamo. Non si può vivere in un incubo senza fine. Ci sono già gli altri a ricordarci. Perlin in Pakistan, dove mio marito è andato per lavoro, conosco Seveso come il paese della diossina».

Alba, la guerra Curia-imprenditore

I dipendenti Miroglio alla festa «blindata» e senza la benedizione

TORINO — Nemmeno la telefonata giunta ieri mattina in Curia ha smosso il vicario generale Giovanni Battista Giannillo: la messa alla 12ª festa dell'anziano del gruppo tessile Miroglio non è stata celebrata, così come annunciato nella lettera all'amministratore delegato Franco Miroglio, che ha cercato in extremis una riappacificazione. E ieri pomeriggio al ristorante «La cascata» di Verduno, a un tiro di schioppo da Alba, la festa si è svolta di mestizia. Impossibile agli estranei parteciparvi.

All'ingresso del parco che recanda il locale uno schieramento di guardie private, con tanto di banco rosso, ha fatto filtrare solo chi aveva l'invito. Nel consegnare 129 attestati ai suoi dipendenti, Miroglio ha voluto precisare il suo pensiero sull'intera vicenda, nata dalla lettera scritta il 2 giugno scorso alle maestranze. Ad irritare la Curia di Alba alcune affermazioni, come quella che «l'azienda che conta, molto meno contano i lavoratori e la proprietà», e la minaccia, nemmeno tanto velata, di portare all'estero gli stabilimenti, dove il costo del lavoro è molto inferiore e di sindacati non c'è nemmeno l'ombra.

«Mi spiace — ha detto l'industriale — non sono d'accordo con chi dice che è una bestemmia aff-
fermare che la cosa più importante è difendere l'azienda». Poi ha snocciolato i dati dell'ultimo bilancio chiuso con un buon utile, ma dimezzato rispetto al precedente.
Per cogliere le sue parole i cronisti sono stati costretti ad aggirare il blocco, passando per i campi. Si sono così avvicinati alla maxi sala da 900 posti del ristorante ed hanno captato alcuni brani del discorso del padre-padrone. Un discorso breve, duro, senza fronzoli, così come è nello stile dell'imprenditore *self made man*. Ai sindacati ha detto: «Sono d'accordo con loro, non una cento volte, ma devono smetterla con le solite manfratte. L'imprenditoria è frenata da imposte troppo alte, se non si pone un freno è inutile poi prendersela con gli evasori».

Miroglio ha anche parlato dei due stabilimenti aperti di recente a Taranto: «Abbiamo voluto fregarcene di tutte le raccomandazioni, in primis dell'Ente erogatore, poi di sindacati e vescovo, abbiamo fatto gli errori e siamo stati premiati». «In effetti l'industriale ha avuto copiosi contributi pubblici per i due stabilimenti nel Sud. A chi glielo ha ricordato ha risposto: «Al Sud ci siamo andati con i nostri soldi, nessuno ci ha regalato nulla».

Eduardo Girola

Diario italiano

Revocati gli scioperi

Traffico aereo regolare

ROMA — Voti regolari nei prossimi giorni. I sindacati dei trasporti e l'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav) hanno raggiunto ieri al ministero del Lavoro l'accordo per l'applicazione del contratto dei controlli di volo. Ne ha dato notizia l'Enav precisando che a seguito dell'intesa sono stati revocati gli scioperi della categoria previsti tra il 23 e il 26 giugno. L'intesa sull'applicazione del contratto è stata firmata dalle organizzazioni Fil-Cl, Fil-Cil, Uil, Uil, Anpac, Licat, Appl, Assivoloquadri e Uspil. L'accordo — ha firmato l'amministratore straordinario dell'Enav Massimo D'Antona — è utile a ristabilire tra le parti un clima di costruttiva collaborazione». Dura la vita del presidente della commissione di garanzia, Gino Giugni, aveva chiesto ai sindacati di revocare le agitazioni: «Quattro giorni di sciopero sono troppi».



Rabanne: la Schiffer? Bella, ma non sa sfilare

TUNISI — Nel relax di una vacanza in Tunisia, Paco Rabanne, il grande di moda spagnolo che lavora a Parigi, boccia senza appello la top model miliardaria Claudia Schiffer, bellissima, ma come modello non vale niente. «Per essere una buona mannequin bisogna sapere camminare nel modo giusto. E questo Claudia non lo sa fare», ha detto Rabanne in un'intervista a un giornale tunisino. Quello che più conta per le modelle, ha aggiunto, non è essere belle ma avere un buon portamento, insomma sapere sfilare in passerella. Per questo le migliori indossatrici a suo dire sono state Twiggy, la magrissima inglese della «swinging London» degli anni Sessanta, Verushka, che scelse l'Italia come seconda patria, e l'americana Luna. Quanto ai modelli maschili, afferma Rabanne, contrariamente a quanto alcuni credono, devono essere molto virili».

E' morto il giornalista

Roberto Patrino

TORINO — Lutto nel giornalismo italiano. E' morto l'altra notte in un ospedale di Torino Roberto Patrino, quarantasette anni, che era redattore della Rai, soffriva da tempo di una grave malattia. Nato a Moncalieri, in provincia di Torino, Roberto Patrino era arrivato alla redazione del Piemonte della Rai dopo varie in qualità di cronista presso l'agenzia statale giornalistica in tutta Italia: dal quotidiano torinese «Gazzetta del Popolo» («Giornale di Sicilia», «Carabinieri» e «L'Espresso» di La Repubblica).

Morta in casa da giorni

Il figlio: sta dormendo

ROMA — Distesa sul letto, in avanzato stato di decomposizione, con il figlio che lavorava tranquillamente in un'altra stanza della casa stracolma di libri: così i Vigili del fuoco hanno trovato ieri mattina a Roma, in un appartamento nei pressi della stazione Termini, una donna di 81 anni, Genne Rosalie Coanmeat, che ha detto di vivere con la madre che in quel momento stava dormendo nell'altra stanza. Ora l'uomo è ricoverato in stato comatoso all'ospedale San Giacomo di Roma.

Bari: 14enne scompare

dopo la promozione

BARI — Un ragazzo di 14 anni, Salvatore Dambrà, è scomparso martedì mattina dal quartiere dove abita, quello di Santa Rita. Intorno alle 9 è uscito di casa salutandolo la madre: «Stato tranquillo, vado in centro per una passeggiata». Ma da quel momento non l'ha più visto nessuno. Salvatore indossava un paio di jeans e una polo di colore verde, e alto un metro e 63, ha i capelli castani e corporatura snella. «Qualunque cosa lo abbia turbato — dice il padre Leonardo Dambrà, impiegato della Manifattura Tabacchi —, il nostro Salvatore deve sapere che lo aspettiamo tutti a braccia aperte. Non ci daremo pace fino al suo ritorno». Il quattordicenne è stato anche promosso al primo anno dell'Istituto tecnico «Elena di Savoia», e non crediamo temesse un eventuale bocciatura», dicono i familiari. Mentre le indagini per rintracciare Salvatore Dambrà sono in corso soprattutto presso i genitori e amici, è stato comunicato dagli inquirenti e dalla famiglia il modo più rapido per comunicare eventuali segnalazioni: rivolgersi ai carabinieri componendo il 112 oppure lo 0800 54.36.300.

LINEAR

l'assicurazione telefonica del Gruppo Unipol.

Per automobilisti prudenti, non esibizionisti prepotenti.

Se hai più di 30 anni e guidi da almeno 5 anni senza causare incidenti, chiama il numero verde e saprai quanto puoi risparmiare sull'assicurazione auto.

Parte sgommando, frena solo per dare spettacolo; è la farnegata specie di «Automobilista Squalus Esibizionista». Se tu invece appartieni alla specie di «Automobilista Sapiens», ovvero sei un automobilista prudente che guida da anni senza causare incidenti, oggi puoi risparmiare scegliendo LINEAR l'Assicurazione Telefonica del Gruppo Unipol.

grazie ad una tariffa studiata apposta per te. Assicurarsi con LINEAR ti fa risparmiare anche tempo: basta una telefonata per stipulare il contratto, modificarlo o per fare la denuncia in caso di incidente. Per avere un preventivo gratuito e non impegnativo sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus indicate sul tuo ultimo tagliando di rinnovo.

LINEAR ASSICURAZIONI IN LINEA

Numero verde

167-11.22.33

Finanziamenti del Coni agli oratori lodigiani

LODI - Tre miliardi di finanziamenti agevolati per le parrocchie lodigiane che scelgono di fare proseliti tra i giovani attraverso lo sport: li fornirà una convenzione siglata ieri mattina dal vescovo di Lodi, Giacomo Capuzzi, e da Francesco Trappi, direttore del Credito sportivo di Roma. Secondo un modello già adottato nella capitale, a Varese e a Milano, anche in provincia di Lodi la diocesi ha preso accordi con il Coni per fare in modo che le parrocchie che intendono costruire nuove palestre o campi sportivi possano sfruttare i crediti agevolati. Come avviene per i comuni, i mutui saranno decurtati e rimborsabili in rate, nella prima fase potrebbero essere usati dalla parrocchia di Sant'Alberto a Lodi, la più recente della città che medita di creare una palestra per attrarre i giovani, e dall'oratorio di Paolo, che ha in cantiere un'analoga iniziativa. Sotto il profilo formale le parrocchie contrariano il mutuo, ma la diocesi si farà garante nei confronti del Credito Sportivo, probabilmente con una polizza di fidejussione. I progetti rimarranno a carico degli oratori che dovranno sottoporli ad una commissione diocesana.

Ghiaia e sabbia serviranno per lavori di pubblica utilità: tangenziale e secondo ponte sull'Adda. Si farà la cava che nessuno vuole. Lodi, il Pds con Polo e Lega contro la revoca della concessione all'Olmo

LODI - La cava che nessuno vuole alla fine si farà. Mercoledì, infatti, dopo una seduta indotta dal consiglio comunale di Lodi, la delibera di giunta che revocava la convenzione con la ditta Sei, attraverso la quale il commissario prefettizio Maria Lanteri aveva autorizzato l'escavazione di ghiaia in una delle ultime oasi della città, non è neppure stata votata. Ad evitare che i consiglieri si esprimessero su questo provvedimento è stato un ordine del giorno, presentato dall'opposizione (Forza Italia, Ccd-Cdu e Lega) e appoggiato da sorpresa dagli esponenti del Pds che hanno votato le spalle al resto dell'Ulivo creando quella che i consiglieri Verdi hanno etichettato come una «nuova maggioranza trasversale». Al di là delle variazioni di schieramento, la decisione di mercoledì pesa sulla città. L'ordine del giorno, approvato con 19 voti favorevoli contro 16, impone la giunta a promuovere una Conferenza di Lodi, con i vertici tra Comune, Provincia e Regione perché questi enti «prendano in esame tutti gli elementi che possono motivare una scelta ponderata sulla cava».

scavo per un difetto di formulazione) la Conferenza di servizio rischia semplicemente di controllare l'evoluzione del polo di escavazione. «Non si è mai vista a mia memoria una Conferenza di servizio che abbia cancellato l'opera pubblica su cui rifletteva», ha sottolineato l'altra sera con rammarico il sindaco Lodi Aurelio Ferrari, prima del voto. «Può imporre delle compensazioni, coordinare gli interventi, ma nessuna conferenza ha mai evitato un'opera». Inoltre i tempi di queste consultazioni sono molto lunghi. «Quella della cava dell'Olmo ormai è un'emergenza. In apertura di consiglio, infatti, il sindaco di Lodi ha annunciato che la Sei, nei giorni scorsi ha depositato un progetto per ricavare dal sottosuolo dell'Olmo 4,5 milioni metri cubi di ghiaia destinati ai lavori di pubblica utilità per la tangenziale e il secondo ponte sul fiume Adda. Si tratta di interventi urgenti e necessari per trovare una quantità così ridotta di materiale inerte. Dunque all'Olmo potrebbe nascere quella che, in termini tecnici, si chiama «cava di prestito», cioè temporanea, mentre la Conferenza di servizio si accoppia per valutare se converga o meno realizzare un polo estrattivo lo stesso luogo. L'ordine del giorno approvato dal consiglio l'altra sera, dopo mezzanotte, ha sancito i Verdi, Rifondazione e Ppi, che avrebbero preferito votare sulla delibera di revoca ritirata invece dal sindaco per una presunta incompatibilità con il provvedimento proposto dalla minoranza».



Una cava minaccia l'oasi (Foto Borsotti)

ritari ed è probabile che la Regione conceda il permesso alla ditta benché sia assolutamente necessario creare un nuovo polo estrattivo per trovare una quantità così ridotta di materiale inerte. Dunque all'Olmo potrebbe nascere quella che, in termini tecnici, si chiama «cava di prestito», cioè temporanea, mentre la Conferenza di servizio si accoppia per valutare se converga o meno realizzare un polo estrattivo lo stesso luogo. L'ordine del giorno approvato dal consiglio l'altra sera, dopo mezzanotte, ha sancito i Verdi, Rifondazione e Ppi, che avrebbero preferito votare sulla delibera di revoca ritirata invece dal sindaco per una presunta incompatibilità con il provvedimento proposto dalla minoranza».

Caterina Belloni

DALLA REGIONE A SEVESO

Ottocento milioni al «bosco della diossina»

SEVESO - Ottocento milioni per rimettere a nuovo la palazzina ex Enel e sistemare il Bosco delle Querce con la messa a dimora di nuovi alberi. Li ha stanziati l'assessore regionale all'Ecologia, Franco Nicoli Cristiani, per finanziare il piano '97 di manutenzione dell'area verde, sorta quindici anni fa sulle rovine dell'ex zona «A» di Seveso, la più colpita dalla nube tossica dell'incidente. Il progetto, messo a punto dalla Azienda regionale delle foreste, prevede il recupero dei 1700 metri quadrati dell'ex fabbrica all'interno della zona protetta, che diverrà il centro operativo di agronomi e tecnici che curano gli oltre 43 ettari del Bosco delle Querce. Sono, inoltre, in programma la realizzazione di sentieri didattici e di laghetti artificiali e altri interventi come il ripopolamento della fauna.



Il Bosco delle Querce a Seveso (Fadadelli)

CERRO MAGGIORE

In mille ai funerali del leader anti-discardia

CERRO MAGGIORE - Grande commovente tra le mille persone che ieri nella chiesa Sant'Ornelo e Cipriano hanno partecipato ai funerali di Tiziano Mattuzzi, il leader ambientalista di 36 anni che si è ucciso sabato notte. Presenti anche gli amministratori della città con il sindaco, Marina Lazzati, ed i compagni di lotta di Mattuzzi contro la discarica di Cerro. Tra la gente anche i capitani delle otto contrade di Legnano in tenuta da cerimonia: Mattuzzi, nel '90, era infatti stato capitano della contrada San Bernardino. Ha celebrato la messa funebre don Carlo Chiesa, sacerdote di Baranzate di Bollate che conosceva Tiziano Mattuzzi fin da quando era conduttore all'oratorio di Legnareale. Il feretro è stato tumulato nel cimitero di Cerro.



I funerali di Tiziano Mattuzzi (Carlone)

Piano alternativo a quello concordato tra azienda e sindacato, ma accolto con scetticismo

Philips, data tv a a pasta

Imprenditore promette il rilancio con un elettrodomestico «rivoluzionario»

MONZA - Ho una convinzione personale: solo i prodotti dell'ingegno possono salvare l'Italia dalla crisi attuale», ma sindacati e azienda, impegnati nel difficile progetto di ristrutturazione dell'area Philips Video di Monza, mostrano scetticismo sulla proposta di Stefano Citi, livornese di 48 anni ma romano d'adozione. Laureato in giurisprudenza, è di aver fatto l'imprenditore da tutta la vita - in aziende di famiglia o più o meno completamente di proprietà. È lui l'anonimo imprenditore per il quale il segretario nazionale della Uilm, Antonino Regazzi, si è speso in prima persona, lanciando un comunicato bomba venerdì scorso, alla vigilia della chiusura della fabbrica. Ai 485 dipendenti monzesi, era annunciato per l'ultimo giorno di lavoro. Regazzi ha svelato l'esistenza di una nuova soluzione industriale e occupazionale per tutti, incomprensibilmente lasciata nel dimenticatoio. Sindacati e azienda hanno immediatamente smentito la Uilm, invitando ad avanzare le proposte di investimento di Monza secondo l'iter previsto nell'accordo di maggio e pensato per garantirsi da eventuali avvertimenti.



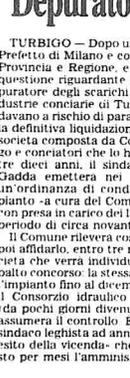
Alla Uilm, come agli altri sindacati, aveva sempre presentato il «progetto Garter» di braio Dalla Uilm aveva ottenuto il primo appuntamento con Adolfo Micheli, capo del personale di Philips Italia. «Dietro la sigla Garter s'è un brevetto internazionale registrato nel '92, una macchina automatica computerizzata che può essere divisa in quattro porzioni di pasta in un minuto. È stata esposta in varie fiere e abbiamo centinaia di richieste, non di ordini perché si finge quando si può consegnare. La produzione in serie dell'inegenoso apparato sarebbe partita a Monza e assieme ad una linea di componenti di motore diesel, avrebbe consentito non solo di ricollocare i 625 addetti alla Video (allo stesso livello retributivo e riqualificando il 25% degli operai in impieghi ma di assumerne altri 50 nel ramo commerciale. Ma non quali? Philips. Come capitale di rischio dei lavoratori trasferiti al progetto Garter. Avevo anche proposto a Philips di acquistare gli immobili, con un pagamento a partire dal

terzo anno - precisa Citi - L'intera operazione era garantita tramite fidejussione di una primaria banca. Il nostro vantaggio era di reperire così il capitale, una soluzione a un problema sociale e a uno nostro. Naturalmente non voglio dipingere come un missionario, il progetto per la ristrutturazione era e sarà sempre interessante e così lo trovo la Uilm. Venti giorni fa, Micheli lo ha richiamato per discutere l'autorizzazione a passare il progetto alla Bce, la multinazionale incaricata di gestire la ristrutturazione. «Mi sono di nuovo messo a disposizione. Se ci dimostrano che il nostro piano è sbagliato, ci evitano di buttar via dei soldi. Però ci hanno solo detto che è un prodotto nuovo. Non lo accetto».

Ruggiero Corcella

Depuratore in «affido» al Comune

TURBIGO - Dopo un incontro con il Prefetto di Milano e con i presidenti di Provincia e Regione, è a una svolta la questione riguardante il futuro del depuratore degli scarichi civili e delle industrie coniarie di Turbigo, che molti davano a rischio di inasprimento della definitiva liquidazione della «Stis», la società composta da Comune di Turbigo e conciatori che lo ha gestito per oltre dieci anni. Lo sindaco Gian Gadda emetterà nei prossimi giorni un'ordinanza di conduzione dell'impianto a cura del Comune di Turbigo, con i carichi dei lavoratori per un periodo di circa novanta giorni. Il Comune rileverà così l'impianto per poi affidarlo, entro tre mesi, ad una società che verrà individuata con un appalto concorso; la stessa società gestirà l'impianto fino al dicembre '98, quando il Consorzio idraulico del Magentino (da pochi giorni diviso in una spa) ne assumerà il controllo. È stato lo stesso sindaco leghista ad annunciare «il buon esito della vicenda» che ha contrapposto per mesi l'amministrazione ai con-



ciatori, i quali accusavano il primo cittadino di «azioni sconsiderate» per aver favorito lo scioglimento della Stis. Il suo lavoratore perderà il posto», ha detto Gadda, annunciando una spesa di tre miliardi (metà comunali e metà regionale) per l'ampliamento del depuratore. Il Consorzio conciatori di Turbigo resta comunque su posizioni molto critiche: «Il Comune», ha scritto in una nota - «avrà la copertura finanziaria per condurre l'impianto per 90 giorni? Sono state predisposte le relative delibere consiliari? Il sindaco troverà una società di gestione disposta a condurre l'impianto per soli 12 mesi?». Nel porci questi interrogativi il Consorzio, che raggruppa 27 aziende, condanna ancora una volta lo «scetticismo» del comportamento del sindaco Gadda il quale, perseguendo «scarsi disegni di egemonia», sta provocando effetti devastanti all'economia locale. Accusa che il sindaco Gadda, ovviamente, respinge.

F. San.

Notizie in Breve

La Lega Meridionali sfida il borgomastro di Monza

MONZA - Mentre l'invito con piacere ad un dibattito pubblico da tenersi a Monza o a Milano, ritengo penoso un incontro a quatt'occhi con lei quale subordinato a Bossi, consentendo molto bene i soliti slogan scricchiolanti, gli insulti contro il Sud usati dalla Lega Nord nel coacervare l'intolleranza e il qualunquismo in alcune aree culturalmente depresse del Nord. È la risposta di Francesco Miglino, segretario nazionale della Lega Meridionali d'Italia, al sindaco di Monza, il leghista Marco Martani. Martedì scorso, il borgomastro, replicando ad una precedente richiesta di dimissioni da parte di Miglino per non aver impedito la «marcia padana» del 25 giugno, lo aveva invitato ad un rendez-vous.

● **Negozianti di Nova contro «Isola»**
NOVA MILANESE - Commercianti contro la chiusura alle auto del centro storico. Una delegazione di negozianti di Nova ha incontrato ieri pomeriggio i responsabili dell'amministrazione comunale chiedendo un dietrofront rispetto al progetto di pedonalizzazione di piazza Marconi, previsto dal nuovo piano del traffico. «In caso contrario - dicono - molti di noi saranno costretti a chiudere bottega». Nel mirino degli esercenti c'è anche la soppressione di 135 posti auto inizialmente destinati a parcheggio.

● **Marijuana negli slip, arrestato**
MONZA - Nuovo arresto per droga ad opera dei carabinieri che l'altra notte hanno sorpreso uno spacciatore mentre vendeva marijuana ad un giovane nei giardini di Villa Reale. Il cliente è riuscito a scappare. Libero Saba, 33 anni di Monza, con precedenti, è stato invece bloccato. Negli slip nascondeva un involuoco con 44 grammi di marijuana.

● **Commercianti pace fatta fra Lodi e Codogno**
LODI - Pace fatta tra l'Unione commercianti di Lodi e l'associazione di Codogno. Ad annunciare sono stati il presidente dell'Unione Francesco Nicchetti e il direttore dell'Associazione della Bassa Lorenzo Di Bello, che hanno parlato della necessità di un movimento sinistrale forte in un periodo difficile per i negozianti. Le tensioni fra le due associazioni, legate alla creazione di una società di servizi finanziari per gli associati, sembrano dimenticate con il ritiro di querele e ricorsi. A suggerire la pace ci sarà anche l'impegno comune per contrastare la concorrenza del futuro centro commerciale di Pieve Fissiraga.

● **Muratore schiacciato da una betoniera**
SAN GIULIANO MILANESE - Un muratore è rimasto schiacciato da una betoniera di ferro di 800 chili usata per il calcestruzzo. Gravemente ferito ora è ricoverato in rianimazione al San Raffaele. Al momento dell'incidente, avvenuto in un cantiere di San Giuliano, l'operaio, Michele Ferri Puffi, 41 anni, stava scaricando un camion. Sulla dinamica sono in corso accertamenti di carabinieri e tecnici Usi.

SCOPRITE IL VERDE... senza restare al verde! Immergetevi nel verde senza farvi travolgere da esposizioni troppo pesanti grazie ad un finanziamento studiato in esclusiva per voi. Residenza Auriga vi invita a visitare a pochi minuti dal centro una serie di prestigiosi appartamenti affacciati sul parco dell'ippodromo di San Siro. Spaziosissimi attici su due piani con piscina e solarium, appartamenti con varietà di metrature, tutti con finiture di grande prestigio, ampie terrazze, idromassaggio, sorveglianza centralizzata, doppi ascensori, montacarichi, box interrati, TV a circuito chiuso e satellite, videocitofono, reception 24 ore su 24. FORMULA FINANZIAMENTO FACILE con vantaggiose condizioni di pagamento. Con un acconto in contanti pari al 25% del prezzo di vendita potrete entrare subito in casa. Rate in 24 mesi 25% del prezzo senza interessi. Alla scadenza dei 24 mesi, rogito e saldo del rimanente 50% in contanti o con mutuo. Possibilità di permuta e condizioni di pagamento personalizzato. Vi aspettiamo



L'imputato ha ascoltato impassibile la sentenza, nessun commento dai genitori della ragazza

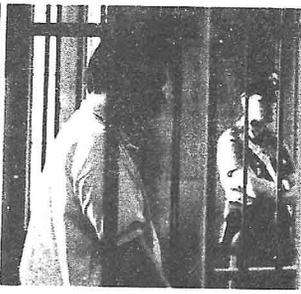
Ernesto Gastoro all'assassino di Silvia

«Sano di mente» il maniaco che uccise la studentessa di Concorezzo

MONZA — Tre ore di camera di consiglio, poi il verdetto: ergastolo. Alberto Motta, fedele fino all'ultimo a quell'atteggiamento distaccato mantenuto per tutto il processo, dalla vigilia degli imputati non ha battuto ciglio e con gli occhi bassi ha ascoltato il presidente della Corte d'Assise Francesco Pinto leggere la dura sentenza che gli spalanca le porte del carcere a vita.

Motta, 25 anni, operaio, un passato da tossicodipendente, sposato, con due bambini piccoli, ieri è stato riconosciuto colpevole dell'assassinio di Silvia Limonta, la studentessa universitaria diciannovenne strangolata la mattina del 17 ottobre '95 in una stradina sterrata tra Concorezzo e Monza. Ed era sempre lui il maniaco che tra il '94 e il '95 aveva terrorizzato, violentato e rapinato numerose donne nel vicinato: i giudici lo hanno ritenuto responsabile di nove aggressioni a sfondo sessuale. Per altre due, contestate da Vincenzo Fiorillo e Giovanni Gerosa, la Corte lo ha assolto per non avere commesso il fatto. In base alla sentenza, Motta - non agiva con premeditazione e non era spinto da futuri motivi -, ma era ben consapevole di quello che faceva. Non era incapace, quindi, di intendere e di volere, secondo quanto voleva dimostrare la difesa, e neppure seminfermo di mente, come aveva sostenuto nella sua perizia il professor Ugo Fornari, docente all'università di Torino, consulente d'ufficio.

L'operaio, in carcere da quasi due anni, è stato inoltre interdetto per sempre dai pubblici uffici e dovrà risarcire i parenti di Silvia Limonta e di due ragazze violentate, che si sono costituite parte civili. La cifra sarà definita in un procedimento separato: per ora i giudici hanno stabilito un indennizzo provvisorio di 120 milioni per la famiglia della studentessa (50 a testa ai genitori e 20 ai fratelli), 10 e 20 milioni per le altre due vittime del bruto.



L'ex tossicomane è stato giudicato responsabile anche di altre nove aggressioni a sfondo sessuale



Alberto Motta, 25 anni, condannato all'ergastolo per l'uccisione di Silvia Limonta, la studentessa di 19 anni strangolata nell'ottobre 1995. Il suo corpo fu ritrovato in una stradina sterrata tra Concorezzo e Monza. Secondo i giudici, Motta è responsabile anche di altre nove aggressioni a sfondo sessuale avvenute tra il '94 e il '95 (Foto Radaelli)

La sentenza è arrivata come una liberazione per



il papà e la mamma di Silvia Limonta che, fuori dall'aula, hanno preferito non dire nulla lasciando il compito ai loro legali. «Giustizia è stata fatta, senza alcuno spirito di vendetta», ha sottolineato l'avvocato Alessio Passoni. «Nessuno potrà restituire ai genitori Silvia, né questo verdetto è in grado di lenire il loro profondo dolore. Però premia la fiducia che hanno sempre avuto nella magistratura». «Vistibilmente soddisfatto anche il sostituto procuratore Vincenzo Fiorillo che, nella sua requisitoria, aveva chiesto il massimo della pena per il maniaco, non avendo mai creduto alla sua «pazzia». «Quando c'è di mezzo un ergastolo - ha puntualizzato Fiorillo - non si può essere contenti o parlare di vittoria».

Certo è che le tesi e la ricostruzione degli episodi fatte dall'accusa hanno trovato quasi completamente d'accordo il collegio giudicante. L'avvocato Francesco Mongiu, difensore di Motta, non nasconde il proprio malumore: «Il processo era segnato fin dalla prima udienza - ha detto - non mi meraviglia perciò questo ergastolo decretato in appena tre ore di camera di consiglio. Ora aspetto le motivazioni della sentenza per decidere sull'appello. Rilevo subito, comunque, due fattori incongruenti che mi lasciano molto perplessi: la contemporanea esclusione della premeditazione e della malattia mentale. Di fatto, un elemento dovrebbe annullare l'appello. Alberto Motta fu ammazzato meno di 48 ore dopo l'omicidio di Silvia Limonta. Dapprima tentò di negare di avere stretto attorno al collo della giovane un lenzuolo a ucciderla. Raccontò di avere offerto un passaggio con l'intento di rapinarla perché aveva bisogno di soldi per comprare gli omogeneizzati ai suoi figliolotti. Poi, messo alle strette da alcuni testimoni, si è pentito e ha ammesso di avere ucciso la ragazza con un coltello uguale, con il motore truccato, confessò. Con le sue maniere gentili aveva già convinto altre donne a salire sulla sua auto: poi si rifugiava in qualche luogo appartato per orientarle e spesso rapinarle».

A 21 anni dallo scoppio dell'Incisa l'associazione ambientalista presenta un nuovo dossier sul pericolo tumori

Diossina, Greenpeace accusa i medici

«Omertà sui rischi, gli abitanti di Seveso sono stati abbandonati»

ROMA — «La vicenda di Poggi Longostrevi è un esempio classico di come le sofferenze della gente siano gestite in modo banditesco. Ma il vero paradosso è che, mentre qualcuno ha fatto i miliardi sulla pelle dei malati, ci sono persone che pagano con la propria salute errori altrui senza avere avuto una lira come le vittime di Seveso». A 21 anni dalla tragedia dell'Incisa (10 luglio 1976), Greenpeace attacca l'omertà di certi medici e ricercatori che hanno abbandonato a se stessi gli abitanti di Seveso colpiti dalla nube tossica e presenta un nuovo rapporto sul legame tra esposizione alla diossina e insorgenza di tumori nella popolazione del piccolo centro lombardo.

«I Verdi a Rosy Bindi «Fare luce sulle coperture delle autorità sanitarie»



Il reattore dell'Incisa esplose il 10 luglio 1976 e i primi interventi di bonifica sull'area contaminata (De Bellis e Corsera)

Dal canto suo, per cercare di scardinare l'omertà che ancora regna a Seveso sull'incidente, Greenpeace ha messo a disposizione la casella postale numero 1 di Barucana di Seveso per chiunque voglia denunciare fatti relativi all'esplosione. Intanto il senatore verde Fiorenzo Cortiana propone che la Provincia di Milano e la Regione Lombardia offrano assistenza legale a chi contribuirà a fare completamente luce sul disastro Incisa.

La vicenda di Poggi Longostrevi è un esempio classico di come le sofferenze della gente siano gestite in modo banditesco. Ma il vero paradosso è che, mentre qualcuno ha fatto i miliardi sulla pelle dei malati, ci sono persone che pagano con la propria salute errori altrui senza avere avuto una lira come le vittime di Seveso. A 21 anni dalla tragedia dell'Incisa (10 luglio 1976), Greenpeace attacca l'omertà di certi medici e ricercatori che hanno abbandonato a se stessi gli abitanti di Seveso colpiti dalla nube tossica e presenta un nuovo rapporto sul legame tra esposizione alla diossina e insorgenza di tumori nella popolazione del piccolo centro lombardo. A marzo un gruppo di esperti francesi dello Ircad (istituto deputato dall'Oms alla ricerca sul cancro) ha definitivamente classificato la diossina TdR (la stessa che fuoriuscì dall'Incisa) come cancerogena per l'uomo. A Seveso, mentre nei primi dieci anni si era notato l'aumento di tumori a insorgenza rapida - linfomi non-Hodgkin, infiorescienze, leucemia mieloide, mieloma multiplo -, oggi cominciano a manifestarsi tutti quei tumori che hanno un periodo di latenza superiore ai 20 anni - spiega Fabrizio Fabbri, responsabile del settore inquinamento industriale di Greenpeace. Tra queste patologie, l'associazione ambientalista ha studiato un caso: «Siamo stati contattati dalla persona malata (Linda L., 52 an-

ni, residente a Seveso) - spiega Fabbri - che lo scorso 30 gennaio ha subito l'asportazione totale dello stomaco per neoplasia maligna. Greenpeace ha inviato l'organo a Berlino, in un laboratorio specializzato. Impressionanti i risultati: le analisi hanno messo in luce una presenza di diossina anche 18 volte superiore a quella che si riscontra nella popolazione non esposta. Fino a 21 anni fa Linda viveva a poca distanza dalla

Incisa. Da allora attende giustizia: la sua famiglia, con altre venti, si è vista riconoscere dopo i tre gradi del processo penale il diritto al risarcimento danni. Ma per molti il processo civile non è mai iniziato. A Linda, il cui caso è in appello, è stata proposta una liquidazione di 18 milioni, una cifra irrisoria. Il problema, sostiene Greenpeace, è anche giuridico: «Non si può lasciare alle singole vittime l'onere di dimostrare il legame tra patologie gravi e l'esposizione alla diossina», spiega Fabbri - «perché la gente, dovendosi accontentare di esime promesse di ricavarne combustibili «alternativi». I nuovi proprietari dovevano rispondere anche della violazione delle ordinanze emesse dal sindaco di Lacchiarella per la messa in sicurezza e la bonifica dei serbatoi. Contro di loro l'accusa aveva chiesto 10 mesi e mezzo di arresto. So-

l'omertà sui rischi, gli abitanti di Seveso sono stati abbandonati»

Il reattore dell'Incisa esplose il 10 luglio 1976 e i primi interventi di bonifica sull'area contaminata (De Bellis e Corsera)

PROCESSO OMAR - I TROL DRAGON DI LACCHIARELLA

Raffineria dei veleni, tre condanne e area confiscata

MILANO — Era illecita la vendita dell'ex raffineria Omar-Trol Dragon di Lacchiarella, avvenuta il 15 giugno di due anni fa al prezzo simbolico e del resto mai pagato) di 400 milioni, dopo due ore di camera di consiglio, il pretore Manuela Cannavale ha condannato Andrea Rossi, ex proprietario della Omars, a 9 mesi di carcere (contro i 10 chiesti dal pm) e a 10 mesi di interdizione industriale di Greenpeace. Tra queste patologie, l'associazione ambientalista ha studiato un caso: «Siamo stati contattati dalla persona malata (Linda L., 52 an-

ni, residente a Seveso) - spiega Fabbri - che lo scorso 30 gennaio ha subito l'asportazione totale dello stomaco per neoplasia maligna. Greenpeace ha inviato l'organo a Berlino, in un laboratorio specializzato. Impressionanti i risultati: le analisi hanno messo in luce una presenza di diossina anche 18 volte superiore a quella che si riscontra nella popolazione non esposta. Fino a 21 anni fa Linda viveva a poca distanza dalla

Il reattore dell'Incisa esplose il 10 luglio 1976 e i primi interventi di bonifica sull'area contaminata (De Bellis e Corsera)

Dal canto suo, per cercare di scardinare l'omertà che ancora regna a Seveso sull'incidente, Greenpeace ha messo a disposizione la casella postale numero 1 di Barucana di Seveso per chiunque voglia denunciare fatti relativi all'esplosione. Intanto il senatore verde Fiorenzo Cortiana propone che la Provincia di Milano e la Regione Lombardia offrano assistenza legale a chi contribuirà a fare completamente luce sul disastro Incisa.

Dal canto suo, per cercare di scardinare l'omertà che ancora regna a Seveso sull'incidente, Greenpeace ha messo a disposizione la casella postale numero 1 di Barucana di Seveso per chiunque voglia denunciare fatti relativi all'esplosione. Intanto il senatore verde Fiorenzo Cortiana propone che la Provincia di Milano e la Regione Lombardia offrano assistenza legale a chi contribuirà a fare completamente luce sul disastro Incisa.

ECHI DI CRONACA ICEBERG VENDITA DI FINE STAGIONE A PARTIRE DAL 10/7 FINO AL 10/9 BOUTIQUE ICEBERG MILANO via Montenapoleone, 10

Con FAR AIRLINES AL MARE IN 35 MINUTI! NUOVA LINEA AEREA MILANO-ALBENGA-CALVI Partenza il venerdì da Linea h. 17,00 Ritorno la domenica sera h. 22,00

INGRESSO LIBERO AFTER LINE AFTER LINE gay disco-bar for men-women QUESTA SERA IL+BELLO D'ITALIA Selezione provinciale a cura dell'agenzia di modelli

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A: 02/66.25.64.37 OPPURE Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8 02/62.82.74.24 e Agenzia Solferino, 22 02/62.82.73.84

varco 50% SALDO INTERESSI ZERO AUTOCCASIONI

CARNET La cultura del tempo libero Ogni mese in edicola

Recuperato dai sommozzatori il corpo di una delle vittime, un pensionato di 53 anni, disperso il giovane che era con lui

La barca si rovescia, annegati

Fatale a due amici la gita per funghi sul Ticino in piena

BOFFALORA SOPRA TICINO — Grida disperate, due uomini trascinati via dalla corrente del Ticino in piena, una barca a motore appena dietro loro. Fochi istanti prima di mezzogiorno, ieri, dalla riva del fiume, a Boffalora, tre amici hanno assistito impotenti alla tragedia che è costata la vita Giovanni Ferrara, 57 anni, e quasi certamente (il suo corpo non è stato ancora ritrovato), a Graziano Bigogno, 34.

I ragazzi hanno potuto seguire con gli occhi appena per una manciata di secondi il due prima che sparissero, trascinati dalla corrente. Sono corsi alla casa più vicina, hanno dato l'allarme per telefono. Il corpo di Giovanni Ferrara è stato recupera-



Il tratto di fiume dove è avvenuta la tragedia (Day Studio)

to un paio d'ore più tardi in località Fagnana, addosso ancora gli stivaloni pieni d'acqua, che gli hanno impedito qualsiasi tentativo di salvarsi a nuoto. Tutto il giorno sono proseguite le ricerche di Graziano Bigogno, che gli stessi testimoni ricordano vestito come il compagno: per qualche ora si è sperato che fosse riuscito a mettersi miracolosamente in salvo, trovando rifugio sulle rive del fiume. Ma questa possibilità è apparsa sempre più debole con il passare del tempo: nonostante le ricerche di carabiniere e sommozzatori, e i vigili del fuoco, Bigogno e la vigilia del fiume, dalla sera non è stato ritrovato. Non è stata trovata neppure la barca a motore con cui i due ami-

ci stavano risalendo il fiume in piena. Secondo i primi riscontri, era stata affittata ieri mattina stessa in uno dei tanti ristoranti della zona. Dopo la pioggia dei giorni scorsi, i due amici avevano deciso di andare in cerca di funghi lungo dei sponde del fiume.

Mancavano poco a mezzogiorno quando tre amici che stavano passeggiando in riva al fiume in località Cascina Madonna hanno sentito le grida di aiuto dei due uomini che stavano affogando. «Ho visto i tre ragazzi correre a perdifiato verso questa casa», dice un anziano giardinere che ieri mattina era al lavoro proprio al momento della tragedia. Si sono precipitati dentro chiedendo di telefonare, hanno chiamato i carabinieri. Tutto inutile, sospira scuotendo la testa.

Eppure, ad appena un minuto dall'allarme, l'elicottero dei Vigili del fuoco di Milano era già in volo. E ben presto sono arrivati anche i carabinieri e le squadre dei sommozzatori. Verso le 15 il corpo di Giovanni Ferrara è stato portato all'obitorio dell'ospedale di Magenta, dove il medico legale

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Galleria Peco - Milano
«Disegno Italiano Moderno» 50 disegni di Artisti italiani riprodotti in facsimile. Da Balla a Vedova fino al 23/7. Orari: mart-ven. 10-12.30 - 16-19. Tel. 65.90.147.

CARTA COLORATA
per copiatrici & stampanti
una gamma di colori
dalla più alta qualità
a prezzi bassi
tel. 02-26.14.97.55 SECART s.p.a. (Novara)

LUCI SPENDE SUL SET
ACCENDE LA CONVENIENZA
VIVRE
Milano Via della Moscova, 68
Tel. 02/6671205

Per questa rubrica telefonare a: **02/66.25.64.37**
oppure
Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8 **02/62.82.74.24**
e Agenzia Solferino, 22 **02/62.82.73.84**

Con **FAR AIRLINES**
AL MARE IN 35 MINUTI!

NUOVA LINEA AEREA MILANO-ALBENGA-CALVI

Partenza il venerdì da Linate h. 17.00
Ritorno la domenica sera h. 22.00

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI
O TELEFONANDO A CIMAIR 02-89010368/010-419604

FAR AIRLINES Spa - via Chiaravalle, 7 - 20122 Milano - tel. 02-584041 fax 02/58315945

Salvi di mezza estate

Il più vasto assortimento di modelli, disegni e colori per la spiaggia, la montagna e la casa di città.

Valle Fieschi, 22 (Arenca, Camino) • Milano • Tel. 3107257
Orari: 9.30-13.00 - 14.30-19.00 • Lunedì: 14.30-19.00
Transport: Bus 57 • Tram 1, 4, 5, 12, 14

PRIMA CHE PASSI L'ESTATE PASSA DA PICOWA.

PER TUTTO IL MESE DI LUGLIO DA PICOWA VI ASPETTA UN'ESTATE DI STRAORDINARIE PROPOSTE.

PICOWA OGGETTI PER LA CASA

GALLERIA SAN BABILA, 4/D - PIAZZETTA GIORDANO
20122 MILANO - TEL. 02/794979/794979

LAUREA

ISTITUTO SCOLASTICO AMBROSIANO
20124 MILANO - VIA PERGOLESI, 27 - (MM2 CAIAZZO)

PREPARAZIONE AGI ESAMI UNIVERSITARI
TUTOR INDICATO ALL'ORIENTAMENTO DEGLI ESAMI
LEZIONI INDIVIDUALI CON ASSISTENZA QUALIFICATA
NEI GIORNI E NEGLI ORARI CHE PREFERISCI
PREPARAZIONE TEST D'AMMISSIONE
CONCORSI PUBBLICI

TELEFONA PER INFORMAZIONI
02/66.98.41.11

OPASOL PANNINI

OPASOL PANNINI
I VETRI PER FINESTRE PER VIVERE MEGLIO sono pannelli in vetro che bloccano totalmente il rumore ed il caldo fuori dalla propria casa

la società da voi installa direttamente a casa vostra
VETRARIA COGLIATI Viale Repubblica, 61 - 41060MO
Tel. 049/52.91.31 Fax 049/24.98.472

Delitto al maneggio, l'accusa chiede 22 anni

L'assassino «inchiodato» dalla piccola Alice

MILANO — L'omicidio di Stefano Erigo è stato orribile, soprattutto perché compiuto alla presenza di una bambina di tre anni. Chiedo la conferma della precedente sentenza: 22 anni e 3 mesi. Così il procuratore generale Salvatore Sinagra ha concluso ieri la sua requisitoria al terzo processo d'appello contro Filippo Ficarra, muratore di 30 anni, accusato di aver ucciso il 4 ottobre del '92 Stefano Erigo, titolare di un maneggio di Seregno.

L'accusa si basa sulle testimonianze della piccola Alice, figlia della vittima, e di un indagato marocchino, Bouich Radik, che tentò invano di aiutare Erigo, suo datore di lavoro.

Fig Sinagra ha sottolineato che il imputato è stato inchiodato alle sue responsabilità proprio dalla piccola Alice, che ha raccontato al giudice di Monza, la bambina fu precisissima: non mi sono fatta male cadendo a terra, è stato Filippo a colpirmi.

Dopo le arringhe degli avvocati Giuseppe Toppetti e Giuliano Domenici, il processo è stato rinviato al 15 luglio per la sentenza.

Iraniano «ladro» rischia le botte dai passanti

Ma la bici era sua, aveva perduto la chiave

CERNUSCO SUL NAVIGLIO — Ha rischiato una «sonora lezione» dai passanti per un iraniano che stava rubando una bicicletta. Invece quella bici era sua. La brutta avventura è capitata martedì sera intorno alle 9 a un giovane iraniano che stava tornando dal lavoro. Aveva lasciato la bicicletta nel parcheggio accanto alla stazione della metropolitana. Ma quando è andato a riprendersela si è accorto di aver perso le chiavi del lucchetto. Ha arremgiato un po' con la catena per vedere se riusciva a forzarla. E così ha cominciato a destare i primi sospetti dei passanti.

«È un ladro. È un ladro... la voce si è sparsa in un baleno tra la gente. Ignaro dell'equivoco che si stava creando alle sue spalle, l'uomo è tor-

Assolto l'ingegnere «nemico» dell'Enel

Lodi — Il pretore di Lodi, Giuseppe Casella, ha assolto, «perché il fatto non sussiste», l'ingegnere milanese Noè Ugo Rinaldi dall'accusa di oltraggio a pubblicazione nei confronti del sindaco di Montansano, Silvano Gori, che aveva ritenuto offensive alcune espressioni della lettera inviata dall'ingegnere il 10 febbraio del '93.

Rinaldi, titolare di una società di apparecchiature industriali, aveva più volte richiesto i dati sulle emissioni della centrale Enel di Montansano-Tavazzano. Gori gli aveva risposto di non essere in possesso, mentre per l'Enel la domanda non poteva essere accolta.

Nella lettera «incriminata» l'ingegnere aveva accusato Gori di venir meno ai doveri di sindaco, e come i responsabili di altri enti territoriali interessati dalla presenza della centrale, di aver scandalosamente e vergognosamente incassato gli emolumenti previsti dalla convenzione con l'Enel senza rispettare i propri doveri verso la popolazione, negando informazioni sui dati dell'inquinamento. La lettera di Rinaldi invitava Gori a non «continuare a rendersi complice di una simile azione criminosa».

Infine, secondo l'ingegnere, l'Enel aveva tenuto nascosti per anni i dati sulle emissioni della centrale grazie «alla rete camorristico-mafiosa che l'aveva protetta».

Nel ventunesimo anniversario dello scoppio all'Icmesa il «Comitato 5 D» annuncia nuove iniziative

Diossina, la battaglia infinita

Diecimila cittadini preparano un'altra causa contro la Givaudan

SEVESO — Prima lo scoppio. Ci hanno presi in giro e continuano a farlo. Due settimane fa, una ricerca italo-americana, ripresa dalla rivista scientifica inglese «The Lancet», confermava che la diossina ha effetti nocivi sul sistema immunitario e riproduttivo. Jern Greenpeace Italia ha dimostrato con proprie ricerche che la sostanza chimica è ancora presente in grande quantità nell'organismo di chi è stato colpito dalla nube tossica il 10 luglio '76, proprio 21 anni fa. E per tutta risposta la Cassazione ha il coraggio di affermare che gli abitanti di Seveso non hanno subito danni biologici.

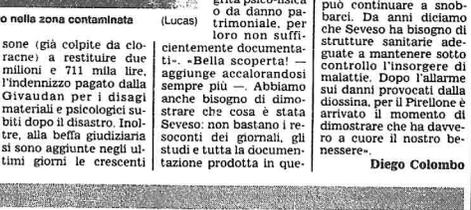
Poi la voglia di riscossa: «Non si illudano, però, tutti coloro che vogliono fare i tacere. Sul piano giudiziario siamo pronti ad avviare una nuova causa civile contro la Givaudan, per ottenere il risarcimento dei danni morali».

Sono stati spazzati via i pronunciamenti del Tribunale di Monza e della Corte d'Appello di Milano, costringendo 21 persone (già colpite da cloracne) a restituire due milioni e 711 mila lire, l'indennizzo pagato dalla Givaudan per i disagi materiali e psicologici subiti dopo il disastro. Inoltre, alla bella giudiziaria si sono aggiunte negli ultimi giorni le crescenti preoccupazioni per la salute degli abitanti di Seveso e dei comuni vicini.

«Che vergogna!» afferma scosso il Comitato 5 D. I giudici romani ci hanno reso un bel servizio, togliendo anche questi quattro soldi che l'Icmesa aveva dovuto sborsare. E tutto ciò che resta perché hanno deciso che il danno morale è risarcibile solo a condizione che derivi dalla menomazione dell'identità psico-fisica o da danno patrimoniale, per loro non sufficientemente documentati. «Bella scoperta!» — aggiunge accalorandosi sempre più. «Abbiamo anche bisogno di dimostrare che cosa è stata Seveso: non bastano i resoconti dei giornali, gli studi e tutta la documentazione prodotta in questi anni sulla nube tossica?». La sconfitta non ha, però, fatto tirare i remi in barca a Carro e compagni. Anzi, a breve il comitato riunirà le oltre 10 mila persone che hanno aderito alla nuova causa civile contro la Givaudan per invitarli a portare le prove (cartelle cliniche, esami, test) dei disagi subiti. E con loro darà il via a una nuova battaglia legale. Di più: nella preparazione della causa civile verranno coinvolti anche i medici di base, che meglio di altri possono certificare lo stato di salute della popolazione colpita da Tdca (la sigla chimica della diossina).

«Non basta — conclude Carro —. La Regione non deve continuare a sbotbarci. Da anni diciamo che Seveso ha bisogno di strutture sanitarie adeguate a mantenere sotto controllo l'insorgere di malattie. Dobbiamo sui danni provocati dalla diossina, per il Pirellone è arrivato il momento di dimostrare che ha davvero a cuore il nostro benessere».

Diego Colombo



Sgombero nella zona contaminata (Lucas)

RIPARATI LA LEGGE

MILANO — A ventuno anni dal disastro che ha dato il nome a questo paese, la prima, sfortunata formulazione, la legge Seveso sulla prevenzione dei rischi industriali riparte. A una serie di informazioni che le aziende devono trasmettere ai sindaci, i quali le devono passare, immediatamente, a tutti i cittadini interessati: per le 491 aziende italiane della classe A (95 in Lombardia, 94 in provincia di Milano) l'appuntamento scade il prossimo 9 agosto. Per le industrie di classe B (91 in tutto il Paese, 294 in Lombardia) c'è tempo

Aziende a rischio, un mese per l'autocertificazione

sino al 10 giugno 1998. Due le novità della nuova legge, che modifica la normativa del 1988: ora c'è un solo comitato tecnico cui tocca valutare la documentazione delle aziende, mentre tutti i controlli (una decina) in diversi ministeri necessari con la legge precedente l'avevano di fatto paralizzato.

La seconda novità è la «scheda» compilata da ogni azienda e poi distribuita dai sindaci ai cittadini interessati: contiene informazioni sulla attività produttiva, sui generi di incidente possibile e sui piani di intervento in caso di emergenza. «Niente più segre-

La cultura regionale cerca sponsor

Primo passo verso la costituzione della «Borsa delle sponsorizzazioni».

L'obiettivo, ha spiegato Tremaglia, è favorire la collaborazione fra pubblico e privato nel campo della sponsorizzazione culturale.

Givaudan condannata ventun anni dopo l'incidente all'Icmesa, nuove speranze per tutte le vittime della nube tossica

Per la gente di Seveso potrebbe essere l'ultima occasione. Aspettano giustizia da 21 anni.

psicologici e fisici accertati. Il collegio giudicante della seconda sezione del tribunale di Monza ha invece riconosciuto addirittura come danno biologico le alterazioni psichiche subite da una donna di Seveso dopo il disastro del '76.

«Abbiamo già deciso — dice — di impiantare la nostra azione principalmente sul danno biologico. Anche perché abbiamo prova che tantissime persone hanno rinvitato il matrimonio e che alcune coppie hanno addirittura fatto in modo di non avere figli.

«Non facevo nulla di male. Stavo solo leggendo il giornale». E promette: «Non la passeranno liscia. Denuncerò i ragazzi che mi hanno aggredito».



Un'immagine delle operazioni di bonifica (Fotogramma)

Bianca & Nera

Buca nell'asfalto in corso Vercelli

Traffico a rilento da ieri pomeriggio in corso Vercelli per una piccola voragine (non molto larga ma abbastanza profonda) che si è aperta nella sede stradale accanto ai binari del tram.



infiltrazioni d'acqua non scassano il terreno sotto il manto stradale provocando cedimenti molto più ampi.

Si cerca sempre la Peugeot da cui sono state lanciate le molotov

Saranno anche stati giovani razzisti, ma con gli skin-heads locali sembra non abbiano nulla a che vedere. I ragazzi che l'altra notte hanno lanciato botte incendiarie contro un gruppo di marocchini, in alcuni servizi privati.

Secondo due giovani compiva atti osceni sulla sua auto

Lui giura: «Non facevo nulla di male. Stavo solo leggendo il giornale». E promette: «Non la passeranno liscia. Denuncerò i ragazzi che mi hanno aggredito».

Scontro fra auto

Tragico incidente stradale ieri poco dopo mezzogiorno a un incrocio di via Stephenson. In seguito al violento scontro tra due auto, una Fiat «Uno» e una Mercedes, ha perso la vita un uomo di 31 anni, Luigi O., abitante a Caramo Pertusella.

Taxi in sciopero

L'istituzione dei «taxi collettivi», proposta dal governo, ha provocato la reazione dei tassisti, il cui Coordinamento ha proclamato un blocco di 24 ore dei taxi a partire dalle 6.00 di mercoledì 30 luglio.

Lettere milanesi

Tavolini all'aperto, usanza da conservare

Ho notato con piacere che quest'anno sono aumentati in città i tavolini all'aperto, anche in pieno centro. Era ora che Milano intrattasse i grandi capitali europei.

Vandali al Cimitero Maggiore

Sono una pensionata, vedova da circa un anno e mezzo. Mio marito è sepolto nel Cimitero Maggiore, nei nuovi colombari costruiti presso l'ingresso nord.

Scandalo Sanità

Non è giusto generalizzare. Alcune considerazioni sull'intervista al dottor Carcano pubblicata il 10 luglio.

Stadio Meazza

Urgono interventi per la pioggia. Sono un abbonato del Meazza, 1° anello arancione, settore 18, fila 18, e ogni anno pago un contributo che gli addetti alla manutenzione sistemano quelle crepe del cemento.

Prezzo bloccato!

Una intera categoria di lavoratori in massima parte onesti, specialmente se si generalizzano con il colore che hanno concesso illeciti.

GIARDINI GRECO in via Romani - angolo Via Stella (p.le Greco) LA QUALITA' AD UN PREZZO IMBATTIBILE VENDIAMO. In nuova costruzione residenziale, con consegna fine 1998 - appartamenti su misura da 1/2/3/4 camere da letto, soggiorno cucina, doppi servizi, ampie balconate/logge/terrazzi Boxes auto di varie dimensioni.



Appartamenti su misura, personalizzabili - Capitolato con finiture di pregio. Predisposizione telelavoro, Internet e comunicazioni satellitari. Giardino da oltre 2500 mq. con gioco bimbi e percorso salute - Garanzia assicurativa decennale. Riferenze primarie ed esperienza ultratrentennale.

Il direttore sanitario respinge le accuse: interventi indispensabili, disagi ridotti al minimo

«Asfissati nella corsia d'ospedale»

Protestano i pazienti del Predabissi contro i lavori di verniciatura

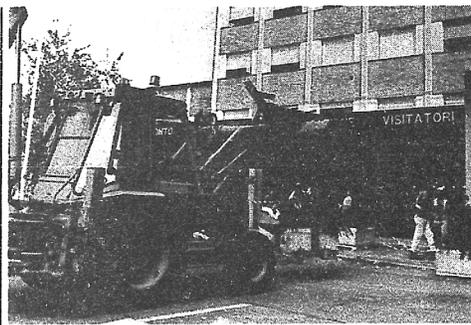
VIZZOLO PREDABISSI — L'ospedale decide di eseguire lavori di manutenzione nel reparto di Ortopedia e Traumatologia, ma scoppia una mezza rivolta tra i degenti. «Ci hanno scambiato per dei comodini, spostati qua e là. E si sono dimenticati che molti di noi si muovono solo con le stampelle — protestano gli ammalati —, inoltre l'odore di vernice è insopportabile, soprattutto per chi è appena uscito dalla sala operatoria».

La lamentela dei pazienti è arrivata al direttore sanitario dell'ospedale Predabissi, Silvio Rocchi, e al direttore generale dell'Asl 26, Amedeo Tropano. Ma, dopo la risposta ricevuta da alcuni medici («Prendo le finestre l'odore di vernice se ne va»), i ricoverati hanno deciso di farne un caso pubblico: «Nella corsia si è creato un movimento di letti, comodini, cartoni, coperte, materassi e di lavoro che impediscono il passaggio delle carrozzine. Inoltre è diventato difficile muoversi con le stampelle a causa del caos. Per diminuire l'intensità dell'odore di vernice — hanno scrit-

te gli ammalati — ci tengono le finestre spalancate, anche di notte. E chi protesta viene invitato a trasferirsi in altri reparti con letti vuoti ma, naturalmente, con personale paramedico non esperto di problemi ortopedici... Il problema del reparto con «vernice fresca» non è un'invenzione dei degenti. All'ospedale è in corso una ristrutturazione.

Finora tutto era andato via liscio, ma quando gli operai sono arrivati in Ortopedia (32 posti letto), la direzione ha scoperto che non c'erano in tutto il grande istituto, spazi per trasferire provvisoriamente i ricoverati. Il direttore sanitario dell'ospedale, Silvio Rocchi, ammette: «Abbiamo cercato di ridurre al minimo il fastidio, ma non potevamo rimandare i lavori a un periodo dell'anno ancora più critico. Si è trattato di piccoli disagi e il personale medico e infermieristico ha fatto di tutto per assecondare le richieste di chi non sopportava odori e rumori. Il Predabissi dovrà poi affrontare un programma di opere straordinarie».

Siro Marziali



Lamentate tra i pazienti di un reparto per i lavori in corso al «Predabissi» (Foto Borsotti)

INQUINAMENTO PIU' ALTO DOPO L'ESTATE

Ferie avvelenate per Adda e Lambro

LODI — «Nepure il periodo delle ferie è riuscito a rimettere in sesto le condizioni di salute dell'Adda. Anzi, passata l'estate, il fiume risulta ancora più maialto. I dati dell'inquinamento da coliformi hanno raggiunto livelli quattro volte superiori ai limiti consentiti.

I risultati delle analisi effettuate sui campioni di acqua prelevati a metà settembre dall'Associazione lodigiana pescatori dilettanti in località Belgardino, rivelano un aumento dei coliformi totali (produttori di gas) di 2.250 ogni 100 millilitri di luglio agli attuali 22.106. In preoccupante crescita anche la presenza dei coliformi fecali, originati da scarichi fognari civili e processi biologici animali. A luglio erano 2.250 ogni 100 millilitri di acqua.

Scesi a 1.191 in agosto, grazie al fatto che molti lodigiani erano a ferie, ora hanno raggiunto quota 4.183. Il limite regionale è di mille per ogni 100 millilitri. «Da gennaio al 1996 — ricorda Cesare Lorenzi, vicepresidente dei pescatori lodigiani — i livelli di inquinamento del fiume sono sempre stati al di sopra della norma». Se l'Adda statale, il Lambro non va meglio. «La questione è diventata di massima urgenza per la salute del Lodigiano. L'inquinamento del Lambro è un problema serio che non è esserlo a definire drammatici — dice il presidente della Provincia di Lodi, Lorenzo Guerini —. Da vent'anni registriamo solo soluzioni parziali, tentativi abbozzati e mai interventi concreti». La Bassa punta il dito contro Milano, ancora priva di un depuratore.

«Il Lodigiano — dice Domenico Crespi, sindaco di Sant'Angelo dove confluiscono i due rami del Lambro — continua a subire i danni che derivano dalla mancanza di un'efficace depurazione da parte di Milano». Per questo Guerini ha scritto al sindaco della metropoli, Gabriele Albertini chiedendo un incontro urgente: «Ci vuole un serio programma operativo — dice Guerini — per risolvere la questione. Diversamente risulteranno sempre vari gli sforzi compiuti dalla Bassa e dal Consorzio del Basso Lambro, grazie ai quali i comuni lodigiani si sono dotati di depuratori». Le condizioni del Lambro vengono ritenute «dalla Provincia - tragiche e pericolose dagli operatori che da 20 anni si confrontano con questo problema».

Diego Scotti



Adda sempre a rischio d'inquinamento (Foto Borsotti)

«Banca dati sui danni morali da diossina»

SEVESO — Per ottenere il risarcimento dei danni morali ci vogliono le prove dei disagi patiti dai singoli abitanti di Seveso. Dopo il disastro dell'icmessa? Detto, fatto. Il comitato cinque D (Difesa Diritti Danneggiati) Dalla Diossina è pronto a costituire una banca-dati della «sofferenza», che documenti lo stato di salute, i trasferimenti, le spese mediche sostenute e, soprattutto, le ripercussioni che la diossina ha avuto sulle relazioni sociali e familiari di 10 mila persone.

E, se necessario, ad intraprendere nuove cause civili contro la Givaudan, proprietaria della fabbrica chimica di Meda. «Se sono i fatti che vogliono, li avranno», promette Gaetano Carro, presidente del comitato. La decisione della terza sezione della Corte di cassazione di annullare il riconoscimento dei danni morali e psicologici a 21 famiglie, colpite nel '76 dalla nube tossica, non ha minato le speranze degli abitanti di Seveso. Due le strade da seguire: entro fine mese, raccogliere in un questionario informazioni sui disagi affrontati dai cittadini; in seguito, estendere l'iniziativa a 10 mila abitanti che hanno aderito alla più grande causa civile mai avviata in Italia.

Notizie in Breve

Tir fuori strada in Tangenziale rovescia 30 mila litri di gasolio

ROZZANO — Un autocaricatore carico di gasolio si è ribaltato ieri mattina alle 11 in una piccola scarpata all'imbocco della Tangenziale Ovest di Milano, disperdendo sul terreno 30 mila litri di liquido infiammabile. L'autista del pesante mezzo, Gefri Del Desso, 25 anni, abitante a Montichiari (Brescia), stava per immettersi sulla Tangenziale, diretto verso Torino, quando, per evitare un tamponamento, ha sbalzato ed è uscito di strada. Il giovane, che lavorava per l'azienda di famiglia, è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'ospedale «San Paolo» di Milano, con prognosi di 40 giorni.

Legga nazionale contro i tumori Domani calcio benefico a Monza

MONZA — Il sindaco leghista di Monza, Marco Mariani, e l'assessore alla Viabilità, il «misto» Angelo Longoni, si batteranno contro i Finanzieri, domani sera, mercoledì, alle 20 in un quarto di calcio allo stadio Brianteo. Il torneo è organizzato dalla delegazione di Monza della Lega Italiana per la lotta contro i tumori. L'iniziativa è intitolata «Giociamo... per vincere». L'incasso (biglietto 10 mila lire; precedenza Pro Monza, delegazione Lega contro i tumori, presso Clinica Zucchi) servirà a sostenere le attività di prevenzione, di assistenza medico-infermieristica e di ricerca sul cancro.

Offre hashish ai carabinieri In carcere spacciatore a Parabiago

PARABIAGO — Come spacciatore ha commesso un errore colossale, cercando di vendere hashish ad alcuni carabinieri in servizio antidroga. Così è finito in carcere a San Vittore a Milano, accusato di detenzione a fini di spaccio. Si tratta di Alessandro Barin, 19 anni, abitante a Parabiago, in via Gebetti 38. Il giovane era stato avvicinato da due giovani in jeans, giubbotto e tesserino dell'Arma in tasca. «È vero che ha della roba per noi?», hanno chiesto i finati acquirenti, e lui ha subito offerto qualche grammo di hashish. I carabinieri gli hanno trovato addosso 60 grammi di droga, pronta per lo smercio.

Auto-ariete in profumeria a Corsico Bottino: 150 milioni

CORSICO — Auto-ariete in azione l'altra notte alla profumeria «Vip», in via Italia, a Corsico. I soliti ignoti, dopo aver sfondato la vetrina del negozio utilizzarono un fioristrada, hanno fatto razzia di profumi. I ladri hanno rubato quasi tutte le confezioni delle marche più prestigiose, per un valore che si aggira sui 150 milioni. Il titolare del negozio, Ferdinando Devenere, che possiede anche altri due profumerie, ha già subito quattro furti negli ultimi due anni. Sei mesi fa, un analogo blitz notturno nello stesso punto vendita, aveva fruttato ai ladri un bottino di 50 milioni.

Concluso il processo all'organizzazione di insospettabili che trafficava in auto di grossa cilindrata

L'ex patron del Seregno paga Truffa, bancarotta ed evasione fiscale: sette anni a Daniele Bizzozzero

MONZA — Avevano messo in piedi un ingegnoso meccanismo per non pagare le tasse, che aveva loro consentito tra l'86 e il '91 di aggirare il fisco per oltre 10 miliardi e di occultare ricavi per circa 40 miliardi. A organizzare l'evasione fiscale, con la complicità di parte compiacenti titolari di ditte fantasma, era stato Daniele Bizzozzero, 46 anni, ex presidente del «Seregno Calcio».

Il sistema truffaldino era stato scoperto nel '93: dopo meticolose indagini della Guardia di Finanza erano state rinviata a giudizio dieci persone, fra cui, appunto, Daniele Bizzozzero, incriminato a vario titolo per associazione a delinquere, truffa ed evasione fiscale. Ieri, al termine di un lunghissimo processo, dal quale erano usciti di scena con il patteggiamento, l'uno dopo l'altro, otto imputati, Daniele Bizzozzero, sempre assente alle udienze, è stato condannato dai giudici a 7 anni e sei mesi di reclusione. L'ex presidente del «Seregno Calcio» dovrà inoltre versare un risarcimento provvisorio di 300 milioni ai creditori della sua azienda travolta dal fallimento, che si sono costituiti parte civile. L'imprenditore non potrà ottenere licenze commerciali per i prossimi dieci anni ed è stato interdetto per sempre dai pubblici uffici. Con lui è stato condannato Daniele Colombo, 57 anni, altro «superstite» degli iniziali dieci imputati: tre mesi di carcere e 8 milioni di ammenda per episodi di evasione fiscale relativi all'86.

Lo stratagemma «antifisco» architettato dagli evasori era semplice: spacciandosi per abituali importatori ed esportatori di auto di lusso con dichiarazioni fasulle compravano costose vetture di grossa cilindrata senza pagare una lira di Iva, come consente la legge ai commercianti che normalmente acquistano e vendono al di fuori dei confini nazionali. Le auto venivano acquistate in Svizzera, dove si regolava la fattura, finivano poi dietro le vetrine di qualche concessionaria «amica» che le rivendeva a prezzi competitivi per il mercato, comprensivi comunque di Iva. I soci truffatori avevano così un doppio guadagno: al momento dell'acquisto della vettura non versavano l'Iva, che però riscuotevano quando firmavano il contratto di vendita con ignari clienti. «L'ipotesi evasa» aveva detto nella sua audacia il sostituto procuratore Salvatore Belomo — veniva divisa tra i compartecipati alla truffa, capeggiati da Bizzozzero. Tutti sapevano di agire nell'illegalità, approfittando della legislazione italiana, assolutamente farraginoso in materia fiscale. Con una falsa dichiarazione di importazione, si astenevano di essere importatori ed esportatori abituali, usufruendo così dell'esenzione fiscale».

Manuela Cagiano



Daniele Bizzozzero

Parrucchieri a Sesto aperti anche di lunedì

SESTO SAN GIOVANNI — Lunedì aperto: fra qualche giorno i parrucchieri di Sesto potranno tenere le loro botteghe anche in questo giorno della settimana. Con un'ordinanza il sindaco Filippo Penati ha lasciato a barbieri e parrucchieri la libera scelta del giorno di riposo, finora fissato al lunedì, come del resto in buona parte d'Italia. Eppure non esiste una legge che imponga ai barbieri di riposare il lunedì: chiudere il negozio in questo giorno è solo una consuetudine consolidata nel tempo, forse dettata dalle loro esigenze.

Vaprio contro la discarica «Pronto il ricorso al Tar»

VAPRIO D'ADDA — Il Comune risponderà con un ricorso al Tar alla decisione della Regione di autorizzare una cava da un milione e 50 mila metri cubi in questo caso di intraprendere, nel tentativo di salvaguardare un territorio già penalizzato da problemi di intenso traffico sull'asse Milano-Bergamo e da un progressivo degrado ambientale che sta ormai interessando tutta la zona.

UN MONDO NUOVO PER CHI SENTE POCO.

Si aprono nuovi orizzonti con gli apparecchi Acustici Digitali. Cosa sono e come funzionano.

SERVIZI E PROFESSIONALITÀ
PER TUTTA LA SETTIMANA, potrete ottenere una risposta ad ogni vostra domanda e richiedere la **PROVA GRATUITA,** comodamente a casa vostra, di questi fantastici apparecchi. **PICCOLISSIMI,** sono in grado di correggere senza fastidio, le perdite uditive più difficili. **TELEFONI PER FISSARE UN APPUNTAMENTO** (anche a casa sua), la chiamata è gratuita, oppure si rechi oggi stesso direttamente presso uno dei nostri Centri qui a lato indicati.

Un apparecchio acustico tradizionale, basa la sua tecnologia su di un concetto semplice: captare i suoni del mondo esterno, amplificarli regolandone il volume per mezzo di una rotellina e ritrasmetterli all'orecchio più forti e ricalibrati. Se tutto questo funziona perfettamente in "laboratorio", non è altrettanto vero nella vita di tutti i giorni perché nel mondo reale, esistono rumori inutili e fastidiosi che vanno a coprire tutto ciò che in realtà è importante sentire. Gli **Apparecchi Acustici** che adottano la **nuova Tecnologia Digitale** e quelli a tecnologia analogico-Digitale, sfruttano l'"intelligenza" di un **microprocessore** che opportunamente programmato (così come avviene nei computer), nei primi scompone i suoni e le parole in numeri rendendo il segnale estremamente flessibile, negli altri agisce su un **nuovo sistema di filtri per equalizzare il suono.** Entrambi utilizzano in maniera ottimale la parte buona dell'udito, impedendo ai rumori di coprire ciò che è importante sentire. Questi apparecchi, **completamente Automatici, privi di regolazione esterna** (cioè senza rotellina del volume), garantiscono un **suono sempre piacevole, naturale e chiaro;** inoltre, sono praticamente **"INVISIBILI"** per salvaguardare le esigenze estetiche di chi per lavoro è sempre a contatto con un gran numero di persone.

DOVE POTETE TROVARCI
Fontalia
Milano - Duomo
Via P. Da Cannobio, 10
Tel. 02-72.00.33.82

Fontalia
Milano - Abruzzi
Viale Abruzzi, 16
Tel. 02-29.52.12.22

Fontalia
Milano - Cenisio
Via Cenisio, 50
Tel. 02-33.10.67.93

Per saperne di più telefoni subito al
Numero Verde
167-240911
CHIAMATA GRATUITA

IN UNA SETTIMANA 1100 FIRME

Polfer e commissariato Il Basso lodigiano reclama più sicurezza

CASALPUSTERLENGO — Quasi 1100 firme in una settimana, ma è solo l'inizio. I comunisti del Basso lodigiano pretendono più sicurezza e lo dicono con la prefettura e la giunta. Promossa dal centrodestra e dal Sindaco autonomo di polizia, la sottoscrizione sostiene due richieste: l'istituzione di un commissariato distaccato e il ritorno a Codogno della polizia ferroviaria.

La prefettura di Lodi, da alcuni mesi fa in realtà, gli episodi di criminalità registrati nella provincia di Lodi non sono molti, ma gli abitanti dei comuni a sud del capoluogo si sentono poco protetti.

«A Casalpusterengo se si telefona al 112, sono i carabinieri a rispondere», spiega Luca Pevani, segretario locale di Alleanza nazionale. «C'è una caserma con 7 uomini: un po' poco per i 15 mila abitanti». Pevani confronta la situazione di Casalpusterengo con quella Ono Littau, dove i carabinieri sono sette, ma gli abitanti circa 1.500.

La presenza della stazione dei carabinieri è capillare, ma la questura di Lodi ha solo 270 agenti per un territorio di circa 200 mila abitanti, non riesce ad inviare pattuglie di controllo così lontano dalla centrale operativa. Alla stazione di Codogno, poi, c'è uno snodo fondamentale della linea ferroviaria Milano-Bologna, manca ogni tipografia di sorveglianza. Una situazione di cui i cittadini e le forze politiche si sono stancati. Nelle ultime settimane, almeno 600 abitanti di comuni vicini al Po hanno sottoscritto in piazza a Casalpusterengo la petizione che appoggiava il commissariato nella Bassa, mentre altri 500 a Codogno hanno sottoscritto la richiesta a favore del ritorno in servizio della polizia.

In un incontro con i rappresentanti di Alleanza nazionale, il prefetto di Lodi, Domenico Gorgoglione, ha spiegato di aver sollecitato i carabinieri della Bassa ad incrementare le forze a disposizione della stazione di servizio di Casalpusterengo e a disporre nuovi turni di controllo nella zona.

Ottenere un commissariato probabilmente non sarà semplice, visto che per far fuori la questura di Lodi avrebbe bisogno di almeno 80 uomini in più. Gli «spunti» della centrodestra comunque non demordono e preannunciano altre iniziative.

Caterina Belloni



Il prefetto Domenico Gorgoglione

Il Carroccio cambia cavallo Corsa a sindaco di Legnano, tensione nella Lega

LEGNANO — La Lega nord di Legnano ha reso noto il nome del suo candidato alla poltrona di sindaco: non si tratta però del segretario Cristiano Cozzi, dato per sicuro fino a domenica sera, ma di Roberto Legnani, 47 anni, capogruppo uscente in consiglio comunale. Si conclude con un colpo di scena, dunque, la diatriba scoppiata l'11 ottobre, quando Cozzi, segretario cittadino, si era infuriato davanti ai giornalisti e allo stesso Legnani. «Questa sera è in programma l'annuncio della mia candidatura. Si dicano alla città — aveva detto Cozzi, decisamente arrabbiato — i motivi per cui io non sono più il candidato sindaco. Qualcuno prende in giro Legnani, e io sono un uomo, non un pagliaccio». Parole pesanti, dette davanti a tutti e che, forse, gli sono costate la candidatura.

«Cozzi — aveva risposto quella sera Roberto Legnani — è un candidato della Lega, è stato eletto dalla base: attendiamo solo il "placet" di Umberto Bossi da Roberto Calderoli. Questa è una pura formalità, in teoria. La realtà si è rivelata ben diversa. Ieri Cristiano Cozzi non ha fatto commenti. Ha parlato invece Abramo Bellani, segretario del comprensorio "Ticinodivino". «Occorre fare un chiarimento — ha detto, certo — ma nel senso buono del



Cristiano Cozzi e Roberto Legnani

termine. La vicenda è stata definita domenica sera, presenti Calderoli e Giancarlo Paggiari. C'erano anche Cozzi e Legnani e tutto si è svolto normalmente. Voci di dimissioni di Cozzi da segretario? Non mi risulta: Cristiano Cozzi è pienamente in carica». Nella stessa riunione i vertici della Lega hanno deciso di azzerare le tessere. «Non capivamo — ha detto Bellani — quali fossero i motivi che lo facevano faticamente e i semplici simpatizzanti: dobbiamo rifare i conti». Il candidato della Lega nord di Legnano, sul quale dovranno confluire

Notizie in Breve

Improvvisa scomparsa a Lodi del direttore della Banca Popolare

LODI — Stroncato da un infarto, è morto nella tarda serata di domenica Angelo Mazza, direttore generale della Banca popolare di Lodi. Laureato in legge, sposato e padre di tre figli, aveva 58 anni. Nel 1955 Angelo Mazza era stato assunto nel principale istituto di credito cittadino, all'interno del quale aveva percorso tutte le tappe della sua carriera dirigenziale, culminata nell'89 con la carica di direttore generale. Da allora era stato l'anima della Banca popolare di Lodi, consolidandone la presenza e l'attività, e non solo nel Lodigiano. I funerali si svolgeranno a Lodi oggi alle 14, partendo dall'abitazione di viale Rimenbranze per la chiesa di Maria Ausiliatrice.

Due poetesse vincono il «Tirinnanzi»

LEGNANO — Con la poesia «Il verziere», una «vivace natura morta» ispirata a un cumulo di vegetali, Annamaria De Pietro di Milano è stata proclamata vincitrice per la sezione in lingua italiana del premio «Città di Legnano-Giuseppe Tirinnanzi». Bruna de Biasi, di Mantova, ha vinto la sezione dialettale con una poesia dedicata al Minchio.

Grezzago, sagra con botti «incendiari»

GREZZAGO — Festa patronale con finale a sorpresa domenica sera: i fuochi d'artificio, oltre ad accendere gli animi, hanno incendiato le campagne vicine al centro sportivo. E mentre decine di persone stavano con il naso all'insù a guardare lo spettacolo pirotecnico, alcune folate di vento impetuoso hanno spinto sciami di sentinelle in un campo vicino, incendiando diverse stregaglie. In pochi minuti è divampato un incendio, seguito da un altro, a poca distanza. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare un'ora per spegnere tutti i fuochi.

Abbattuti i platani di Cerro al Lambro

CERRO AL LAMBRO — Sono stati abbattuti ieri mattina i quattro platani di piazza Roma sulla quale si affaccia il municipio. Per il Comune le piante erano vecchie e malate. Per la Lega nord e gli ambientalisti, invece, i platani necessitavano solo di cure e si potevano salvare. Allo scopo erano state raccolte anche 600 firme. Ora la piazza verrà sistemata e le piante abbattute dovrebbero essere sostituite con altre, meno «ingombranti».

Gigantesco siluro pescato a Limbate

LIMBATE — Da sei mesi i pescatori del laghetto di Mombello gli davano la caccia: sabato scorso lo «squalo d'acqua dolce» che spopolava la riserva è stato avvistato in superficie e domenica mattina non ha avuto scampo. Ma per catturare l'enorme siluro finito accidentalmente nel laghetto insieme con i pesci gatto (77 chili di peso per due metri e 35 di lunghezza), hanno dovuto utilizzare un arpione.

LA LISTA

Due veterani di Salò con la Fiamma

MONZA — Il Polo e l'Ulivo? Infiltrati da capi-gruppo mulanesi e da personaggi della Prima Repubblica, che hanno lavorato male o che intendono favorire interessi personali o di bottega.

La Lega? Un'amministrazione della città disastrosa e un sindaco incerto tra l'essere padano, monzese o italiano. La lista civica Arengario? Grande stima, ma dubbi sulla sua affermazione di proclamarsi lontana dai partiti.

Primo a certificare la propria lista all'ufficio elettorale, il Movimento Sociale-Fiamma tricolore di Monza è anche il primo a sparare ad alzo zero contro i suoi avversari nelle elezioni del prossimo novembre. Ieri mattina il candidato Oscar Clemenchigh ha presentato il gruppo di 40 candidati (un terzo donne) e il programma, con cui cercherà di espugnare «politicamente» la città.

Capolista è Marco Manzoni, 26 anni, libero professionista. Tra gli altri candidati, due veterani della Repubblica sociale: Vincenzina Barbera, 78 anni, ex ausiliaria, e Augusto Annovazzi, 85 anni, ex combattente. La Fiamma conta di passare agevolmente il primo turno. Per



Marco Pozzi (Foto Radadelli)

il secondo, escluse alleanze con l'Ulivo a causa di Rifondazione comunista e con la Lega secessionista, quelle con Polo e Arengario si valuteranno solo a tempo debito.

R. Co.

Invito multimediale ai turisti I tesori di Monza in Cd-rom

MONZA — Una «cliccata» e ci si trova a camminare nelle stanze della Villa Reale, sulle orme di re Umberto I. Un'altra, e si sale su un bolide di F.1, in autodoro. Un'altra ancora, e gli affreschi sulla storia di Teodolinda, nella cappella degli Zavattari del Duomo, si mostrano in tutto il loro splendore. Sono soltanto alcuni degli itinerari di viaggio interattivo offerti dal cd-rom «Monza: culla della civiltà brisante».

È la nuova «arma multimediale», messa a punto da assessorato alla Cultura e musei civici in collaborazione con un gruppo di esperti in ciascuna delle materie trattate e della Rai, per il rilancio del turismo a Monza. Realizzata dalla View Point e costata 240 milioni, il dischetto presenta tutte le caratteristiche della città: una mappa interattiva, un archivio e una trame line consentono di scoprire luoghi, personaggi e date. «Il dischetto verrà dato gratuitamente a tutte le scuole di Monza — ha spiegato Luca Magni, assessore alla Cultura del Mim —. Grazie a un accordo con la Giorgio Mondadori editore, 30 mila copie verranno poi distribuite in Lombardia in omaggio con la rivista *Bell'Italia*».

Una delibera della giunta di Sesto affida a una cooperativa il terreno di piazza Primo Maggio

Posteggiatore denuncia il Comune

«Assegnata a un altro, senza gara, l'area che io chiedo da 4 anni»

SESTO SAN GIOVANNI — Aperto da meno di un mese, è già al centro di una contesa giudiziaria. Ad avanzare pretese sulla gestione del parcheggio di piazza Primo Maggio a ridosso della stazione ferroviaria ed in grado di ospitare circa 100 auto, sono i coniugi Gaetano Bove, 45 anni, e Laura Gregnanin, 43 anni. La coppia, contrariata perché il Comune non ha assegnato loro l'area, ha presentato un ricorso alla Procura presso la Pretura di Monza. I due, che già lavorano per conto delle Ferrovie in un deposito di biciclette e moto vicino al nuovo parcheggio a pagamento, chiedono alla magistratura di indagare sul perché dopo ripetute domande in Comune, la superficie sia stata concessa ad altri.



Guerra aperta sul parcheggio di 1° Maggio (Foto Radadelli)

«Non mi risulta che l'amministrazione — dice Laura Gregnanin — abbia mai fatto un bando per dare in gestione l'area. Abbiamo cominciato a depositare all'ufficio protocollo richieste su richieste sin dal '93. Nessuno si è mai degnato di ri-

lire al giorno — spiega Gaetano Bove. «Quando hanno abbattuto il caricatore dove vivevano drogati ed extracomunitari, ho sperato di avere il parcheggio».

Invece ad aprire i battenti è stata la cooperativa «Lavoratori sestesi» che possiede già un silos in piazza Primo Maggio. La famiglia Bove subito dopo era stata promessa una «striscia» di 250 metri attaccata al muro della ferrovia per tenere una decina di auto, poi però non se ne è fatto niente. «E tutto in re» — ha detto il riciccatore Angelo Gerola. «Abbiamo escluso il bando perché avrebbe portato via troppo tempo. Così, con una delibera abbiamo dato l'incarico alla cooperativa che ha sistemato la zona investendo 60 milioni».

Manuela Cagiano

Dall'istituto San Vincenzo una nuova casa di riposo

MONZA — Per quasi un secolo, la casa San Gerardo dell'opera diocesana di Sesto San Giovanni è stata una costruzione d'epoca di 3 mila metri quadrati, in un parco di 13 mila e stata punto di riferimento per il ricovero e la riabilitazione dell'handicap. Ridotta nel tempo ad un piccolo nucleo di 11 persone, adesso punta al rilancio con un progetto, gestito dalla cooperativa «La Meridiana» di Monza, che la vedrà trasformarsi in centro integrato per anziani «convenzionato con la Regione».

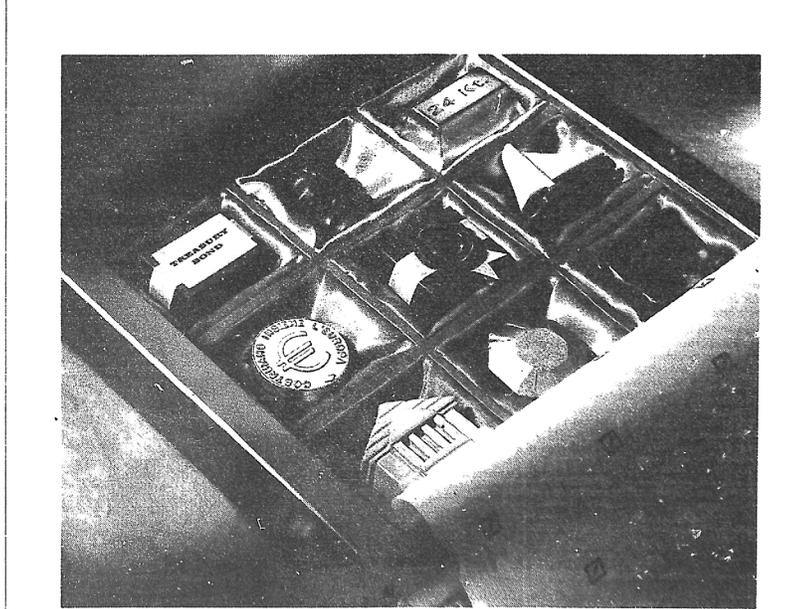
È vero che nel mondo cattolico ci sono parecchie attività a favore degli anziani — ha spiegato Alessandro Antoniazzi, consigliere di amministrazione dell'Istituto San Vincenzo — ma qui a Monza si tratta di un impianto spegnente e diritto della diocesi.

Con un investimento di oltre 11 miliardi verrà realizzata, entro il '99, una residenza socio-assistenziale per 120 anziani non autosufficienti (più 6 posti per sacerdoti anziani), un centro diurno (30 posti, dotato di ampi spazi per la riabilitazione) e una struttura protetta di pronto intervento assistenziale (20 posti). L'attuale micro-comunità di 11 ospiti sarà mantenuta. Nel centro funzioneranno inoltre un servizio sociale, un centro di ascolto, un laboratorio di ricerca e un centro studi sulle problematiche senili e si terrà attività di formazione del personale.

Amianto nelle pareti dell'asilo costruito con i fondi-diossina

SEVESO — «Via subito i pannelli in eternit dall'asilo saremo costretti a tenere a casa i nostri figli per l'intero anno scolastico». Non vogliono sentire ragioni i genitori dei 170 bambini della scuola materna «Altopiano», che stamattina manifesteranno davanti al municipio di Seveso. La presenza di amianto nelle pareti della struttura di via Ferra 9, costruita vent'anni fa dal Comune con una parte dei soldi pagati dall'Incm per i danni provocati dalla diossina, li ha messi in allarme. E poco importa che i tecnici abbiano accettato una quantità di fibre d'amianto sotto la soglia di pericolosità: se il sindaco Giordano Cassetta (Ulivo) non provvederà a trovare una nuova sistemazione per i loro figli, minacciano di bloccare l'attività didattica.

È da giugno che aspettiamo inutilmente l'intervento di bonifica — spiega Ruggero Molteni, rappresentante dei genitori —. Finora il Comune si è limitato a promettere il proprio interessamento, senza fare niente per risolvere il problema». Fronta la risposta del sindaco Cassetta: «Abbiamo già messo a punto una serie di interventi per venire incontro alle richieste dei genitori. Quel che non possiamo fare è chiudere la scuola. I dati finora raccolti dalla concezione d'amianto all'interno dell'istituto sono sotto il livello di guardia».



PRIVATE BANKING

Titoli, azioni, fondi, assicurazioni, immobili, opere d'arte. Parliamone insieme, prima di scartare qualcosa.

■ Deutsche Bank Private Banking: la gestione personalizzata del vostro capitale.

Deutsche Bank ha creato Deutsche Bank Private Banking per mettere al vostro servizio la sua competenza e la sua esperienza internazionale in campo finanziario, assicurativo, fiscale e fiduciario. Le sedi Deutsche Bank delle principali città italiane sono a vostra disposizione per ulteriori informazioni.

A Milano in Via Manzoni, 5 - Tel. 02/40242088
In Via S. Prospero, 2 - Tel. 02/40243305

Deutsche Bank

Ma Seveso è soltanto il nome di una città Istituti mai autorizzati, secondo il sindaco, ma il titolare minaccia battaglia legale Ritz nell'ospizio fantasma I carabinieri nell'hotel «riciclato» in ricovero per anziani

Per favore, non tirate più in ballo Seveso... Il Parlamento europeo aveva inteso il Seveso come il provvedimento contro le industrie-bomba e in Italia tirava aria di una conferma del «battesimo».

MUGGIO — Una palazzina bianca di quattro piani affacciata sulla viale Bustese. A vederla così, dal di fuori, sembra uno dei tanti hotel. In realtà, dietro la facciata...



Il «Residence Armonia» di Muggio; sopra: l'ingresso dell'Istituto ispezionato dai carabinieri (Foto Vismara e Radaelli)

per il momento, noi avevamo concesso unicamente una licenza per lo svolgimento di una semplice attività alberghiera.

presente della Sri che gestisce il residence, risponde al telefono promettendo battaglia a suon di carta bollata.

AUTOMOBILISTA IN PANNE E SOCCORRITORE

Travolti e uccisi sulla corsia d'emergenza OSPEDALETTO LODIGIANO — Rimasto in panne sull'autostrada del Sole, Adriano Carpana, 43 anni, residente a Carpana...

di giorni dalla notifica, ordina la sospensione dell'attività di residenza sanitaria assistenziale. Da Palermo, dove risiede, l'avvocato Gaetano Patti, 64 anni, legale rap-

Indagini delle Fiamme gialle mentre la Provincia chiede le dimissioni del presidente Tavecchia Inchiesta sull'acqua «salata»

MILANO — La Procura della Corte dei conti ha ordinato alla Guardia di Finanza di acquisire nella sede di via Rimini del Consorzio acqua potabile (Cap) tutti i contratti di consulenza esterna stipulati negli ultimi dieci anni.

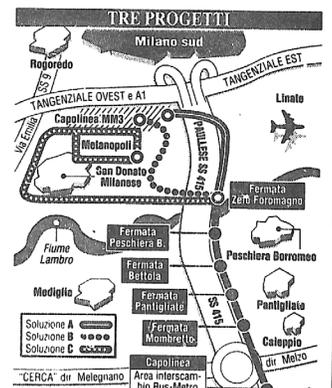


Giuseppe Tavecchia e Ignazio Ravasi

importante sostenitore del bilancio, in quanto copre il 25% delle spese ed è più esposta sul piano finanziario. Palazzo Isimbardi sta pagando 15 miliardi di mutui per investimenti del Consorzio, accesi per la realizzazione di acquedotti in vari comuni.

Il Wwf rilancia la proposta di una metropolitana leggera in alternativa all'ampliamento della statale «La Paullese salvata dal treno»

MILANO — Per risolvere i problemi del traffico e per ridurre i costi del traffico di 40 chilometri della statale Paullese da San Donato Milanese a Crema non occorre allargare la strada fino a 36 metri e spendere 400 miliardi come prevede l'Anas.



Molestava due bambine Pedofilo condannato

MONZA — Aveva molestato due bambine di 8 anni che abitavano nella sua stessa palazzina. L'uomo, un operaio di 45 anni, sposato, ieri ha patteggiato davanti al gip di Monza una condanna a 2 anni di reclusione con la condizionale per atti di libidine.

ECHI DI CRONACA Gallerie, mostre Chiosello - Villa Arconati P.zza Gramsci 2 (tel. 0336-479353) oltre personale Claudio Benghi sono esposte autentiche ICONE RUSSE una sola volta all'anno...

Fumagalli Arredamenti presenta Flou Brughiero (MI) Viale Lombardia, 274 Telefoni: 039/882151 - 882152

L'ARMADIO AL CENTIMETRO PER VIVERE IN UNA CASA CON PIU SPAZIO Maggioni 6000 mq. di Esposizione AROSIO (Co) Via Nuova Valassina, 30 telefono 031/761450 telefax 031/763311

BANCO BENEFICO APERTURA DA SABATO 22 NOVEMBRE A DOMENICA 7 DICEMBRE ORARIO: FERIALI DALLE 14,30 ALLE 18,30 SABATO E FESTIVI ORARIO CONTINUATO DALLE ORE 10 ALLE 17,30

ISTITUTO SCOLASTICO AMBROSIANO 20124 MILANO - VIA PERGOLESI, 27 - (MM2 CAIAZZO) PREPARAZIONE AGLI ESAMI UNIVERSITARI TUTOR INCARICATO ALL'ORIENTAMENTO DEGLI ESAMI

Corriere Scienza

UOMO/TECNOLOGIA/NATURA

Fanno discutere le conseguenze di due esperimenti Geni vegetali modificati migrano da pianta a pianta

di ROBERTA SALVADORI

Le perplessità degli ambientalisti sulla salubrità delle piante transgeniche in agricoltura verranno alimentate da due nuovi risultati della ricerca europea:

1) In Francia un gruppo di botanici ha dimostrato, con un esperimento pubblicato sulla rivista *Nature*, che le piante nate da semi di colza manipolati per resistere a certi erbicidi possono passare la caratteristica della resistenza anche alle erbe che crescono nelle vicinanze. Col risultato che gli stessi erbicidi possono non riuscire più a distruggere nemmeno le erbe;

2) In Inghilterra un gruppo di ricercatori ha provato, con uno studio pubblicato sulla rivista *Molecular Breeding*, che ortaggi manipolati per resistere ai pidocchi possono danneggiare anche certi insetti «buoni», che sono predatori naturali proprio dei pidocchi. Conclusione: la manipolazione genetica potrebbe nuocere anche agli insetti che proteggono i raccolti.

Attualmente in Europa c'è un clima di opposizione pubblica nei confronti delle importazioni dagli Stati Uniti di soia e mais transgenici, resistenti all'insetticida BT. Ed è possibile che queste scoperte vengano invocate dagli ambientalisti per rimandare ulteriormente l'approvazione delle colture transgeniche sul suolo dei Paesi della Comunità, che sta per dare l'autorizzazione alla coltura di cinque diverse varietà di colza resistente agli erbicidi, molto simili alla colza usata nell'esperimento francese. Non per niente David Bennet, della Federazione Europea di Biogenetica, ha dichiarato alla rivista *New Scientist*: «Presumo che la Commissione Europea reagirà male a queste nuove brutte notizie».

Ma vediamo in particolare le due ricerche. Nel primo caso, i ricercatori francesi dell'INRA (Istituto Nazionale per la ricerca agraria), a Rennes, hanno realizzato in laboratorio un incrocio che può presumersi avvenire anche in natura: l'unione sessuale di piante di colza manipolata, resistente a un erbicida (l'ammonio glufosinato), con piante di rapanello selvatico, una classica «erba-cattiva» campestre, e hanno ottenuto degli ibridi. Poi hanno seguito questi ibridi per quattro generazioni. E hanno notato che, alla quarta genera-

zione, 2 ibridi su 10 avevano mantenuto la capacità genetica di resistere all'erbicida in questione. Questo fenomeno di trasmissione genetica fa lievitare la preoccupazione che i geni introdotti nelle piante con le manipolazioni genetiche possano diffondersi nell'ambiente sfuggendo al controllo.

A loro volta biotecnologi inglesi dello Scottish Crop Research di Dundee e dell'Università di Cambridge hanno puntato l'attenzione sulle coccinelle. In pratica hanno preso un certo numero di piante di patate nel cui patrimonio genetico era stato inserito un gene insetticida di piante di bucanee. Hanno poi nutrito i pidocchi con la linfa di queste piante.

In parte i pidocchi sono morti proprio a causa della capacità insetticida delle patate. In parte sono sopravvissuti. Contro i pidocchi sopravvissuti è stato poi innescato un esercito di coccinelle. Risultato: le femmine di coccinelle che avevano mangiato i pidocchi nutriti con

la linfa delle patate modificate sono vissute la metà del tempo rispetto alle coccinelle che si erano invece nutrite di pidocchi normali. Non solo. Queste coccinelle hanno anche prodotto una quantità di uova vitali inferiore del 30 per cento alla normalità. Secondo i ricercatori è la prima volta che si registra un effetto così drastico su predatori benefici.

Celestino Spalla, di Assobiotec, l'associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, «drammatizza». «L'esperimento sulla colza dimostra come i geni non si muovono solo nell'ambiente, non per niente per ottenere i permessi di sperimentazione in campo delle piante transgeniche gli sperimentatori devono presentare prove documentate che dimostrano la bassa mobilità dei geni inseriti nelle cellule vegetali. Questo perché la comunità vuole tutelarsi dal rischio che i geni trasferiti possano diffondersi nell'ambiente», afferma il professore. «In ogni caso, l'esperimento sulla colza dimostra ancora una volta la difficoltà di trasmissione di questi geni». Anche Nick Birch, dello Scottish Crop Research Institute, «drammatizza i risultati della sua stessa ricerca sulle coccinelle ma c'è da essere certi che queste rassicurazioni non placheranno la polemica».

**Ortaggi manipolati
danneggiano
anche insetti
utili ai campi**

Ricercatori italiani trovano che i piccoli animali possono dar vita a una nuova specie solo in una ventina d'anni

I topolini accelerano l'evoluzione

di ALBERTO OLIVERIO

Scoperte delle caratteristiche cromosomiche diverse dalle «popolazioni» vicine a Seveso. Ma la diossina non c'entra



Come nasce una nuova specie animale? A questo classico interrogativo sull'evoluzione dei viventi Charles Darwin aveva dato una risposta in carattere con le conoscenze della sua epoca: secondo il padre del moderno evolucionismo, improvvise variazioni nelle caratteristiche biologiche dei viventi — che oggi sappiamo essere le mutazioni genetiche — avrebbero introdotto delle innovazioni che, se favorevoli in termini di sopravvivenza, sarebbero state conservate attraverso i classici meccanismi della selezione naturale.

Per il pensiero darwiniano, cioè che è nuovo e utile rappresenta il motore dell'evoluzione, che lentamente, generazione dopo generazione, porterebbe a un progressivo aumento degli organismi e delle popolazioni dotati di quella nuova caratteristica, in qualche modo vantaggiosa. Questo meccanismo evolutivo è noto col termine di gradualismo: è noto perché la nascita di una nuova specie sia un fatto difficile da osservare in quanto i tempi delle trasformazioni sono enormemente più lunghi dei tempi della vita umana e, più in particolare, di quella degli studiosi naturalisti.

Accanto a questo meccanismo ne esisterebbe un secondo, meno lento e graduale: Steven J. Gould, Niles Eldredge, Elisabeth Vrba ed altri studiosi sostengono infatti che l'evoluzione non si basa soltanto sulla progressiva certezza delle mutazioni «puntiformi» o «micromutazioni», quelle che dipendono dalle alterazioni di singoli geni, ma anche e soprattutto da improvvise trasformazioni del genoma — l'insieme di tutti i geni di un organismo o specie —: queste trasformazioni sarebbero seguite a periodi di stasi, e comporterebbero massicci rimangiamenti del materiale ereditario che specifica le caratteristiche di tutti gli organismi viventi.

Secondo questa teoria, detta dell'«equilibrio discontinuo», gli eventi che innovano le caratteristiche di una specie sarebbero, in gran parte, delle massicce alterazioni cromosomiche o «macro-

mutazioni», in grado di dare una «buona spinta» ai tempi e modi dell'evoluzione.

Secondo numerosi evoluzionisti, la specie umana sarebbe nata grazie a un drastico e improvviso rimangiamento del suo materiale ereditario che, considerato in termini dei suoi costituenti di base, i geni, non è poi tanto diverso da quello dei primati non umani più prossimi a noi, come ad esempio gli scimpanzé che, in termini di affinità genetica, presentano oltre il 95 per cento di geni in comune con la specie umana.

Gradualismo dunque o «salta-

zionalismo», altro termine per indicare l'«equilibrio discontinuo»? Le improvvise accelerazioni dell'evoluzione? Lo studio dei meccanismi di speciazione — la nascita di una nuova specie — serve a rispondere a questo domanda che è alla radice stessa della nostra comparsa sulla scena dei viventi: in questo senso i risultati di una ricerca pubblicata sull'ultimo numero di *Nature* e svolta da un gruppo di ricercatori italiani, Ernesto Capanna dell'Università di Roma, il quale aveva messo in evidenza come il genoma di numerose specie di roditori possa essere estremamente variabile con cromosomi

a una svolta decisiva e portare a popolazioni di animali che si separano dalla popolazione originaria per caratteristiche, meccanismi riproduttivi e, probabilmente, comportamentali.

Il gruppo di ricercatori del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia ha studiato una popolazione di *Mus musculus* o più volgarmente di topi domestici — una specie presente in ogni ambito del nostro e di altri Paesi — e hanno notato che gli animali che vivono nell'area di Seveso presentano oggi caratteristiche cromosomiche molto diverse da quelle degli usuali topolini delle popolazioni che circondano, al punto da essere una razza a parte, probabilmente in procinto di «speciare», cioè di dar vita a una nuova specie.

I ricercatori di Pavia sarebbero dunque riusciti a «scattare una fotografia» del preciso momento di una speciazione? Molti elementi inducono a pensare che qualcosa di drasticamente nuovo caratterizzi la popolazione dei topolini di Seveso, e non a causa della diossina che si liberò nell'area anni o sono.

Secondo un'ipotesi formulata da Silvia Garagna e dai suoi colleghi, a favorire il processo di isolamento riproduttivo (cioè l'omogeneità genetica della nuova razza) e quindi l'omogeneità biologica dei topolini di Seveso sarebbero i cambiamenti ambientali — livellamenti del terreno, drastiche ristrutturazioni edilizie ecc. — che hanno fatto sì che il numero dei topi che presentavano le caratteristiche cromosomiche potesse aumentare in un'area ben circoscritta, sino a rendere il fenomeno apparente e a tracciare un netto confine tra la nuova razza e quelle circostanti.

Che i roditori, topi compresi, presentino una notevole tendenza a drastici «rimangiamenti cromosomici» è stato già indicato, anni o sono, da un altro zoologo italiano, Ernesto Capanna dell'Università di Roma, il quale aveva messo in evidenza come il genoma di numerose specie di roditori possa essere estremamente variabile con cromosomi

«in più», «in meno», fusi tra di loro, o con traslocazioni, cioè con frammenti di un cromosoma incorporati su altri cromosomi. Questi drastici rimangiamenti dei cromosomi possono tradursi in alterazioni del comportamento e delle scelte sessuali: gli animali possono infatti giudicare che i loro conspecifici con diverse caratteristiche cromosomiche, somatiche e comportamentali siano «troppo diversi» e quindi non accoppiarsi più con loro ma con altri individui portatori delle stesse alterazioni cromosomiche.

A questo punto si può verificare un altro circolo vizioso: se per ragioni ambientali, come è avvenuto a Seveso, altre popolazioni animali hanno abbandonato la zona, la popolazione mutata può affermarsi, costituire una razza e, in breve tempo, una specie. Insomma, le dinamiche che si stanno verificando tra i topolini di Seveso possono in qualche modo costituire un modello più generale dell'evoluzione, evoluzione umana compresa.

**Alterando un gene
il verme vive di più**

In California sono riusciti ad allungare la vita a un piccolo verme con la semplice mutazione di uno dei suoi geni. Il risultato è stato ottenuto all'Università di San Francisco e il protagonista dell'«operazione giovinezza» è il verme *Caenorhabditis elegans*, che ha un'esistenza di appena tre settimane. Interessante perché il gene modificato è quello che regola la produzione di insulina, gli scienziati sono riusciti a raddoppiarla la vita. Con la loro operazione gli scienziati riescono ad «addormentare» o perlomeno a rallentare l'attività del gene frenando così l'invecchiamento dell'organismo senza alterare il metabolismo.

Gli amori feroci della mitica piovra Ferisce la femmina e così la feconda

di SIMONIA VIGNA

In nome della grande legge della sopravvivenza della specie, qualche volta gli animali si accoppiano secondo usanze che a noi uomini paiono poco ortodosse, per non dire violente. Le femmine di varie specie di invertebrati, ad esempio, mangiano il proprio partner dopo l'amplesso. Alcune lumache di giardino, addirittura, usano delle fecce per inseminare. Ma niente di tutto questo, comunque, sembra paragonabile alle pratiche di accoppiamento del calamaro gigante, il mostro delle profondità oceaniche considerato ancora oggi uno dei grandi misteri della biologia marina.

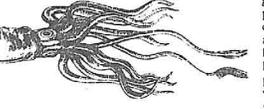
Scoperte di recente, infatti, le abitudini sessuali di questo colosso degli abissi, che è il più grande invertebrato esistente, hanno lasciato stupefatti gli studiosi di vita marina: il maschio dell'*Architeuthis* (questo il suo nome scientifico) procura alla femmina delle ferite in cui inverte il suo sperma. Dall'analisi dei pochi esemplari in mano alla scienza, sembra che le femmine non posseggano, a differenza di altre specie, speciali ricettacoli per il contenimento del liquido seminale e che il loro apparato portamento ipotizzato sia una necessità e non una perversione tra creature create.

Nessuno è mai riuscito a osservare il calamaro gigante nel suo habitat naturale per poterlo studiare in maniera accurata, e dopo secoli e secoli di avvistamenti casuali e citazioni nella letteratura che spaziano dall'Odissea di Omero al Moby Dick di Melville, passando per Jules Verne, gli unici indizi sulla sua vita sono offerti dalle carcasse di un centinaio di esemplari finiti casualmente nelle reti di pescatori o trovati morti su una spiaggia.

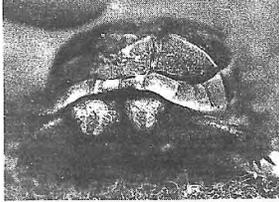
Eppure dal punto di vista delle dimensioni, il fantomatico *Architeuthis* non sarebbe un animale difficile da scorgere. Con i suoi dieci tentacoli composti di migliaia di aggressive ventose,

usato prima per ferire i tentacoli della femmina e poi per incitarla a pressione gli spermatofori, capsule contenenti milioni di spermatozoi non ancora maturi. Nell'esemplare morto che ha permesso lo studio in questione, rinvenuto al largo delle coste della Tasmania a un chilometro di profondità, gli scienziati hanno trovato che le ferite nei due tentacoli frontali avevano preso approssimativamente la stessa posizione, un particolare questo che suggerirebbe un comportamento deliberato da parte del maschio. Dalla sua analisi è risultato inoltre che si trattava di una femmina che non aveva ancora raggiunto l'età giusta per la riproduzione e questo ha portato a concludere che lo sperma del calamaro gigante potrebbe conservarsi molto a lungo, fino al momento di fecondazione.

Cosa succeda, da questo punto in poi, nella vita riproduttiva del nostro marino, rimane un interrogativo. Non esiste alcuna documentazione, infatti, su come la femmina riesca ad avere accesso allo sperma in deposito. Un'idea è che le ventose dei tentacoli possano venire usate per ferire nuovamente la pelle. Oppure c'è anche la possibilità che, al momento giusto, il rilascio di certe sostanze chimiche permetta allo sperma di migrare in superficie.



Tartarughina con due teste



Tartarughina con due teste

È nata nel settembre scorso, ma solo ora il Museo di Filadelfia ha diffuso la foto della tartarughina con due teste. Battezzata Gianni, la tartarughina pesava alla nascita circa 16 grammi. Secondo i ricercatori svizzeri, le due teste operano indipendentemente l'una dall'altra. (Foto AFP).

La Luna ha 20 milioni di anni meno

La Luna è più giovane di 20 milioni di anni rispetto a quanto si era finora ritenuto. Questo il risultato di una ricerca condotta all'Università del Michigan basata su nuovi esami delle pietre lunari. La formazione della Luna viene così datata tra 4.52 e 4.57 miliardi di anni fa, secondo la ricostruzione del geologo Alexander Haldy.

Mammiferi placentati in Australia

La storia dell'evoluzione animale australiana è caratterizzata dal fatto che i mammiferi originari di quel continente sono marsupiali. Ma ora una minuscola mascelletta di un animale vissuto 115 milioni di anni fa e scoperta nel sud-est dell'Australia dimostra che anche i mammiferi placentati hanno abitato quel continente in epoca lontanissima. La notizia è riferita da *«The Animal»* in questione (*Notostriphomen mykton*) misurava 9 cm.

Maschio nemico o femmina da corteggiare? Indovinare in fretta facilita l'accoppiamento

di LOREDANA CAFULLI

Sarà un maschio rivale da scacciare o una femmina probabile amante da corteggiare? Capire al volo se chi ti sta di fronte appartiene al tuo sesso o all'altro è fondamentale per gli animali, soprattutto quelli che hanno abitudini territoriali, cioè difendono tenacemente l'area dove vivono (e le risorse alimentari) dall'intrusione di estranei. E come si fa quando arriva la stagione degli amori? Bisogna essere veloci a prevedere chi si sta avvicinando. Le femmine non vanno spaventate con minacce, altrimenti scappano, e così il maschio corre il rischio di restare sepolto all'infinito. Alcuni studi recenti hanno dimostrato che gli animali in grado di riconoscere in anticipo i «segnali» associati all'accoppiamento hanno un maggiore successo riproduttivo. Non solo. Gli esperimenti hanno anche rivelato che questa capacità si può imparare.

Il maschio più svelto ad anticipare l'arrivo della femmina diventa addirittura un dongiovanni. Aumentano infatti le occasioni sessuali e i figli.

Sull'ultimo numero di *Journal of Comparative Psychology* sono illustrati gli esperimenti condotti da Karen Hollis del Mount Holyoke College nel Massachusetts. Il prescelto per l'indagine è stato un pesce maschio delle barriere coralline, il «gourami» *Poecilia reticulata*. Piccolo ma gelosissimo del suo territorio tanto da impedire

l'ingresso a chiunque tenta di avvicinarsi. Il maschio cambia comportamento non appena riconosce la femmina e subito inizia i rituali di corteggiamento. Hollis ha preso sette maschi pronti per riprodursi e li ha messi in una vasca dove un compagno speciale faceva in modo che immediatamente prima dell'arrivo di una femmina si accendesse una luce. Nella vasca adiacente ha poi sistemato altrettanti gourami che fungevano da gruppo di controllo: in questo caso tra l'accensione della luce e l'arrivo della femmina



Il pesciolino gourami

trascorrevano parecchie ore. Ecco come si presentava la situazione: 18 giorni più tardi i maschi condizionati a reagire alla luce avevano perduto gran parte della loro aggressività e si accoppiavano molto di più degli altri e anche più alla svelta. La prova del nove arrivò però al momento di contare il frutto degli incontri amorosi. I pesci «condizionati» avevano dimostrato un'eccezionale performance sessuale. L'indice riproduttivo era 40 volte superiore a

quello registrato nella vasca di controllo. «Se il pesce ha a disposizione un segnale che gli fa capire di essere davanti a una femmina — spiega l'etologa americana — senza perdere un'istante si mette a corteggiarla. Lei allora depone le uova nel caso il maschio ha preparato che immediatamente prima dell'arrivo di una femmina si accendesse una luce. Nella vasca adiacente ha poi sistemato altrettanti gourami che fungevano da gruppo di controllo: in questo caso tra l'accensione della luce e l'arrivo della femmina

il pesce può disporre solo del colore e l'odore che sono specifici per ciascun sesso». Un altro esperimento simile è stato condotto da Michael Domyan, dell'Università di Austin del Texas, il quale ha dimostrato che gli animali utilizzati che erano delle quaglie. In questo caso è stata studiata la capacità di apprendere una relazione che si basava sulle differenze del piumaggio e della struttura più pallida e meno spiccata nelle femmine. Anche il ricercatore texano ha ottenuto dati analoghi a quelli di Hollis.

I risultati ottenuti sono strettamente superiori alle aspettative da suggerire ai ricercatori una nuova ipotesi: forse imparare a distinguere velocemente chi si fronte può incidere sulla quantità di uova prodotta, quindi sulla possibilità di fecondare un numero maggiore di uova.

Notte da incubo per una professionista quarantenne che, ingannata dall'aspetto dei giovani, aveva dato loro un passaggio «Vicinata da tre «bravi ragazzi» Salvata per caso dai carabinieri, presi gli aggressori

ABBATEGRASSO — Tre giovani le hanno domandato un passaggio in auto, mentre, insieme, stavano uscendo da un locale. E lei, quarantenne, libera professionista, ha deciso di accontentarli. Mai avrebbe pensato che, di lì a poco, sarebbe stata picchiata e violentata. Aveva forse visto quei ragazzi come suoi figli, due di loro, infatti, sono diciottenni, e il terzo, addirittura, è minorenni. «Per cortesia, ci può accompagnare in auto non molto distante da qui? Siamo a piedi», le avevano chiesto con modi garbati. E subito si erano sentiti rispondere di sì dalla donna che, dopo avere trascorso la serata con alcuni conoscenti, si preparava a tornare a casa. Forse l'avevano tenuta d'occhio e così, quando hanno visto che se ne stava andando da sola, hanno deciso di avvicinarla: era circa l'una dell'altra notte, comunque, quando, con loro, la donna ha lasciato il locale. «Ma i tre «bravi ragazzi», una volta saliti in auto, hanno rivelato le loro vere intenzioni e le sono «convincenti», hanno cominciato a picchiare. La donna è stata costretta a raggiungere una zona appartata fra Abbiategrosso e Magenta e a posteggiare la sua utilitaria in una stradina laterale. Quando l'auto si è fermata, i tre hanno ricominciato a colpire la donna, vittima con schiaffi e pugni per farle capire che doveva assecondare sen-



Violenza sulle donne, un'emergenza infinita (Master Photo)

za discutere le loro voglie. L'hanno violentata, a turno. E a ogni minimo tentativo di reazione erano altre botte: pugni, calci, schiaffi, senza pietà, fino a romperle il setto nasale. Terrorizzata e doloran-

sava nella zona per un normale servizio di perlustrazione. Inospettiti dall'auto parcheggiata in un luogo appartato, e tuttavia visibile dalla strada, i tre si sono avvicinati per un controllo e per identificare gli occupanti. A questo punto le portiere dell'auto si sono spalancate e i tre ragazzi sono schizzati fuori tentando una disperata fuga nei campi. Ma l'inseguimento è stato breve. I carabinieri li hanno raggiunti e bloccati. Tutti e tre sono inenarrati, e sono residenti nel Magentino: V.A. e T.A., entrambi diciottenni, operano il primo e disoccupato il secondo, si trovano ora a San Vittore, T.M., 17 anni, minorenne, è invece al carcere minorile Beccaria: per

«Torretta» Sesto premia i campioni

SESTO SAN GIOVANNI — Silata di personaggi dello sport a Sesto: domani alle 18.30, al cinema Apollo, si svolgerà la XXIV edizione del premio nazionale «La Torretta». Fra i premiati di quest'anno il pilota di F.1 Giancarlo Fisichella, il calciatore della Juventus Inzaghi, quelli dell'Inter Zanetti e Zamorano, e Costacurta del Milan, il direttore della scuderia Ferrari Jean Todt, il campione olimpico '96 e vincitore della coppa del Mondo '97 di tiro a segno con la pistola Roberto Di Donna, il vincitore del Giro d'Italia '97 Ivan Gotti. Durante la cerimonia, presentata da Bruno Pizzoli, verrà consegnata la targa del presidente della Repubblica alla Juventus, per il centenario di fondazione. La targa del presidente della Camera sarà assegnata alla Ferrari per i suoi 50 anni di attività sportiva. Il premio «Adia» europeo dell'anno verrà conferito ad Annarita Sidoti, la campionessa mondiale nel '97 di marcia 10 chilometri. Lo stesso trofeo andrà anche a Valentino Rossi, campione del mondo '97 di motociclismo classe 125 cc. Premio alla carriera infine a Enzo Bearzot, c.t. della Nazionale di calcio che vincerà i Mondiali nell'82 in Spagna.

Notizie in Breve

Seveso, centro studi nel Bosco delle Querce
SEVESO — Il Bosco delle Querce ospiterà un centro di ricerche e documentazione multimediale sull'ambiente. Regione, Fondazione Lombardia per l'ambiente Comune di Seveso hanno sottoscritto nei giorni scorsi una convenzione per la costruzione di una biblioteca e di una cineteca all'interno del parco, realizzato nel 1983 nella zona «A», più colpita dalla diossina dell'Imesa. La struttura, che costerà circa due miliardi, diventerà un punto di riferimento per studiosi e ricercatori dell'ambiente.

Per un anno Codogno avrà due codici postali
CODOGNO — Fino alla fine del '98 Codogno avrà due codici di avviamento postale. Sulla corrispondenza, davanti al nome della città, si potrà usare sia il vecchio numero (20072), sia il nuovo (26845). L'autorizzazione è arrivata dall'Ente Poste, su richiesta di Codogno. Il 30 settembre, nei 61 comuni del Lodigiano erano entrati in vigore i nuovi «cap» fissati dopo la nascita della Provincia di Lodi. Codogno aveva chiesto di poter continuare a usare anche il vecchio numero per smaltire le scorte di moduli e carta intestata con quel codice.

Ladri in chiesa: furti a Marudo e a Rho
MARUDO — Due furti di arredi sacri nel Lodigiano e nel Milanese. A Marudo i ladri hanno rubato dalla sacrestia della parrocchia di Sant'Ervasio e Protaso tre ceterogeria in metallo argentato, risalenti al 1700, un specchio d'argento, un aspersorio e una navicella per l'incenso, tutti dell'Ottocento, il valore della refurtiva è di circa 3 milioni. A Rho è invece sparito un reliquiario di ottone degli Anni Quaranta: il furto è avvenuto l'altra notte nel santuario dell'Addolorata. Il pezzo, non catalogato dalla sovrintendenza, era appoggiato su un altare.

Monza premia l'ispanista Franco Meregalli
MONZA — Andrà all'ispanista monzese Franco Meregalli, 64 anni, già ordinario di Letteratura spagnola all'Università di Venezia e autore di numerose opere di storia e critica letteraria (tra cui la Storia della civiltà letteraria spagnola edita da Utet nel '90 e l'introduzione a Ortega y Gasset, pubblicata nel '95 da Laterza), il «Bartolomeo d'oro '97»: il premio istituito dall'Associazione ex allievi del liceo classico «Zucchi» sarà consegnato stamane alle 18.30 in una cerimonia pubblica nell'aula magna del liceo di piazza Trento e Trieste.

Muggio, raccolta di fondi per i terremotati
MUGGIO — Un tendone da circo riscaldato e capace di contenere fino a trecento persone è stato montato in piazza Togliatti per iniziativa del Comune e dell'Associazione commercianti che, con i gruppi dell'associazionismo locale, promuoveranno nei prossimi venti giorni incontri e manifestazioni di solidarietà, con raccolta di fondi, per i terremotati di Umbria e Marche. Questo pomeriggio distribuzione di trippa, porchetta e panettoni; stasera, musica e sottoscrizione a premi.

Caccia a un'auto rossa vista fuggire dal luogo dell'incidente a Rho, la vittima era il sacrestano del santuario dell'Addolorata Anziano in bici travolto da un pirata della strada e lasciato morire in un fosso

STATALE CHIUSA SEI ORE
Tragico schianto a Castano Primo
Un morto carbonizzato e 4 feriti
CASTANO PRIMO — Un morto carbonizzato, quattro feriti e la statale Varese-Novara chiusa al traffico per sei ore nell'incidente avvenuto alle 3 dell'altra notte e il cui responsabile è stato individuato. Che ha coinvolto tre auto, è morto carbonizzato l'operaio Daniele Chemello, 37 anni, di Carnago (Varese). La sua Lancia Dedra si è scontrata frontalmente con la Lancia Delta di Lino Plesio, 31 anni, di Callipari, 31 anni, di Inveruno, e con la Fiat Uno guidata dal cugino di Callipari, Domenico Ferrò, 20 anni. Con loro anche due ragazze: Francesca Sanetti, 22 anni, di C'viano, e Antonella Nardulli, 20 anni, di Inveruno.

RHO — Investito da un'auto pirata e abbandonato morente per un quarto d'ora sul ciglio della strada, Pietro Cecchetti, un pensionato di 60 anni abitante a Rho in via Leopardi 3, è morto l'altra sera prima che i chirurghi potessero tentare un intervento alla testa. Venerdì sera, dopo la Messa, Pietro Cecchetti si era fermato in chiesa a sistemare i paramenti usati dai Padri oblati per la celebrazione. «Verso le 20 — racconta il figlio — stava tornando a casa in bicicletta quando è stato investito». A poche centinaia di metri da casa, mentre stava attraversando via Mattei, Cecchetti è stato travolto da un'auto: l'uomo è stato scaraventato in un fosso lungo la strada, mentre l'auto fuggiva a tutta

velocità. Un passeggero appena sceso dal bus ha visto un'auto rossa che si allontanava dopo una manovra spericolata, fino a scomparire in un fosso. Arrivato a casa, l'uomo ha preso una torcia elettrica ed è tornato sul posto assieme a un amico: qui hanno trovato Pietro Cecchetti ormai morente. Troppo tardi, purtroppo, perché i soccorsi potessero salvargli la vita. Portato prima in ospedale a Rho, l'uomo è morto mentre veniva trasferito al Fatebenefratelli per un intervento d'emergenza. In paese la vittima era molto conosciuta per l'impegno nelle attività di volontariato, per la presenza nella banda cittadina e per la collaborazione con i religiosi del santuario dell'Addolorata. Passava molte ore in convento, sempre pronto a dare una mano ai frati. La tragedia ha profondamente commosso i Padri oblati, che così hanno ricordato Pietro Cecchetti: «La sua morte ci ha tolto una presenza fedele e generosa nel nostro santuario. Uomo semplice ma pieno di fede, passava lunghe ore davanti alla Madonna Addolorata, la campionessa mondiale nell'82 in Spagna».



Pietro Cecchetti

Stanzianti da un anno 470 milioni, ma i familiari dei pazienti sono ancora costretti a fermarsi su una pensilina all'aperto Aids, visita ai malati da ballatoio Sindacati e volontari: una vergogna il «lazzaretto» di Monza

MONZA — Il reparto malattie infettive dell'ospedale San Gerardo di Monza non può continuare a essere un lazzaretto. Cgil, Cisl e Uil Brianza e associazioni di volontariato vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema Aids in generale (e del reparto monzese in particolare) e sollecitare l'amministrazione ospedaliera. I sindacati e le associazioni «Vivere il nostro tempo», «Solaris» e «Comunità nuova» lo faranno oggi a Monza, in occasione della giornata internazionale per la lotta all'Aids. Stasera al Teatro Villorasi (ore 21, lire 10 mila), i gruppi Rapsodia, Raza ribelle e Impatto frontale terranno un concerto benefico il cui incasso verrà devoluto all'associazione «Africa 70», per assistere i malati di Aids in Somalia. Domani, davanti al vecchio ospedale, i volontari di «Vivere il nostro tempo» distribuiranno, invece, materiale informativo sulla prevenzione dell'Hiv e volantini di denuncia sulla vergognosa situazione del reparto stanze piccole e in numero insufficiente a coprire la richiesta dei ricoveri, soprattutto per malati di Aids, situazione igienica a rischio, familiari costretti a parlare ai ricoverati da un ballatoio esposto alle intemperie. Per la ristrutturazione del padiglione dell'ex isolamento sono stati investiti 470 milioni, restituiti al San Gerardo da Vigilio Stromi, l'ex presidente dell'ospedale coinvolto in Tangentopoli. Lo stanziamento risale però al novembre del '96 e i lavoratori giudicati «superflui» di facciata, dallo stesso personale del reparto, sono cominciati da poco. Sindacati e associazioni di volontariato hanno perciò chiesto ai vertici

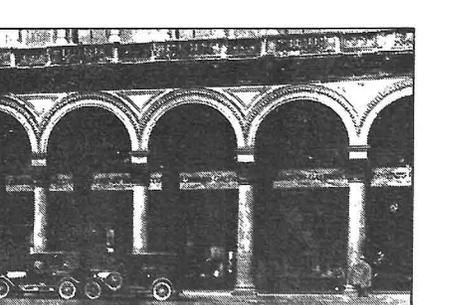


COLLOQUI ALL'ADDIACCO La palazzina-lazzaretto dell'ospedale San Gerardo di Monza, dove si parla con gli ammalati ricoverati sul ballatoio (Foto Radcaeli)

ospedaliere di documentare gli interventi programmati ma, soprattutto, di aprire un tavolo di lavoro comune per gestire la difficile fase di passaggio dall'attuale al nuovo reparto infettivo. «Non vogliamo però che, per reazione, si chiuda il vecchio padiglione — dicono i promotori dell'iniziativa —. La nostra intenzione è solo di collaborare». D'altra parte, è vero che la Regione ha già stanziato 16 miliardi e 460 milioni previsti per il nuovo reparto di 60 posti letto dietro al pronto soccorso del nuovo ospedale, ma non li ha ancora erogati. Inoltre, ci vorranno almeno tre anni prima che il padiglione venga realizzato. Prima di iniziare i lavori, inoltre, si dovranno esigere, per il nuovo reparto, il secondo lotto del piano di fattibilità: preparare il terreno per realizzare i tunnel di collegamento fra il nuovo reparto e il resto dell'ospedale (serviranno al trasporto dei pazienti e ad allacciare gli impianti di riscaldamento) e anche per sistemare la via Cadore. Il C.L. tracciato dovrà essere modificato per adattarsi al nuovo edificio. «Se sindacati e associazioni vogliono anche raccogliere i fondi per fare qualche altro lavoro, va benissimo — è il commento di Angelo Carenzi, commissario straordinario del San Gerardo —. Non ho alcuna difficoltà a incontrarli, ma davvero mi sembra che si stia facendo l'unico programma logico di interventi per un padiglione che fra due o tre anni sarà da distruggere un nuovo montacarne, per separare il materiale infetto, stiamo sistemando gli infissi e coprendo la pensilina. Proveremo inoltre a mettere il reparto a norma dal punto di vista antincendio».

Assemblea permanente alla ex Borletti
SAN GIORGIO SU LEGNANO — Assemblea permanente alla ex Borletti. I 145 lavoratori di San Giorgio su Legnano rifiutano il trasferimento negli stabilimenti «Sepa» e «Simmel difesa» di Torino e Collifero, in provincia di Roma, in prospettiva di domani. A gruppi di 20 persone, fanno turni di set ore nella fabbrica di spillette per bombe e congegni elettronici per aerei. Di fatto, lo stabilimento di via Verdi, di proprietà della Fiat Avio, è occupato 24 ore su 24. Per la notte i lavoratori hanno sistemato in sala mensa alcune brandine portate da casa. «Siamo coscienti della responsabilità che ci assumiamo», commenta Emilio Lonati, della Fiom-Cgil e sappiamo bene che alcune lavorazio-

Piazza del Duomo si veste di nuovo



Piazza del Duomo 1920

l'uomo GALTRUCCO si rinnova e vi invita nei nuovi reparti di abbigliamento maschile nello storico negozio di Piazza del Duomo

GALTRUCCO

prêt à porter femminile tessuti alta moda

oggi e domeniche successive apertura continuata 10-19